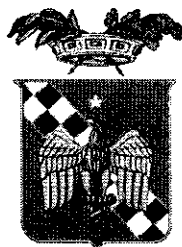


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Martedì 25 settembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 235 del 24.09.07

Visita guidata di stagisti al laboratorio geotecnico della Provincia

Visita guidata di un gruppo di stagisti al laboratorio Geotecnico “Terre e rocce” dell’assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente diretto da Salvino Buonmestieri. L’assessore Salvo Mallia ha aperto le porte del laboratorio agli stagisti del progetto di formazione tecnica superiore integrata per la figura di “Tecnico Superiore per i Sistemi Idrici” di Messina.

“Nell’ambito di un rapporto privilegiato con le Istituzioni Scolastiche – afferma l’assessore Mallia – abbiamo voluto mettere a disposizione uomini, mezzi e strutture per una migliore crescita culturale per la tutela e salvaguardia ambientale con particolare riferimento alla difesa del suolo mettendo a disposizione il Laboratorio Geotecnico “Terre e rocce” in uso al Settore Geologia diretto dal geologo Salvino Buonmestieri. Tale incontro rientra nell’ambito del partenariato al progetto Pon “La Scuola per lo Sviluppo” Misura 5.1, cui l’assessorato al Territorio ed Ambiente ha aderito insieme all’Istituto Tecnico Industriale “Verona-Trento” di Messina, alla Facoltà di Farmacia dell’Università di Messina, all’Ecap Messina, all’Associazione degli Industriali della Provincia di Messina. Un progetto che conferma l’alta professionalità del nostro laboratorio e la volontà di implementare l’esternalizzazione dei servizi all’esterno, considerato che è in arrivo la concessione ministeriale per l’esecuzione e certificazione di prove geotecniche”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

25 settembre 2007 ore 16 (Ragusa, Istituto Majorana) Programmazione dell'Agenzia dell'Orientamento scolastico

Primo incontro operativo del gruppo tecnico di lavoro dell'Agenzia dei Servizi per l'orientamento scolastico con i dirigenti e referenti scolastici degli istituti medi superiori. Si terrà martedì 25 settembre 2007 alle ore 16 presso la sede dell'Istituto Majorana di Ragusa alla presenza dell'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo. Al centro della riunione la pianificazione e la programmazione del progetto "Professionisti in campo" per la formazione rivolta ai referenti scolastici e la programmazione delle attività di orientamento per il nuovo anno scolastico.

(gm)

Ambiente, stage riservato a corsisti per i sistemi idrici

(*gn*) Visita guidata di un gruppo di stagisti al laboratorio Geotecnico «Terre e rocce» dell'assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente. L'assessore Salvo Mallia ha aperto le porte del laboratorio agli stagisti del progetto di formazione tecnica superiore integrata per la figura di «Tecnico Superiore per i Sistemi Idrici» di Messina. «Nell'ambito di un rapporto privilegiato con le Istituzioni Scolastiche - afferma l'assessore Mallia - abbiamo voluto mettere a disposizione uomini, mezzi e strutture per una migliore crescita culturale per la tutela e salvaguardia ambientale con particolare riferimento alla difesa del suolo mettendo a disposizione il Laboratorio Geotecnico "Terre e rocce" in uso al Settore Geologia diretto dal geologo Salvino Buonmestieri».

Agenzia dei Servizi Primo incontro operativo

(*gn*) Primo incontro operativo del gruppo tecnico di lavoro dell'Agenzia dei Servizi per l'orientamento scolastico con i dirigenti e referenti scolastici degli istituti medi superiori. Si terrà oggi alle 16 nella sede dell'Istituto Majorana di Ragusa alla presenza dell'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo. Al centro della riunione la pianificazione e la programmazione del progetto «Professionisti in campo» per la formazione rivolta ai referenti scolastici e la programmazione delle attività di orientamento per il nuovo anno scolastico.

ISTRUZIONE

**Riunione tecnica
per l'orientamento**

SI TERRA oggi alle 16,
nell'Istituto "Majorana" la
prima riunione dell'Agenzia
sull'orientamento scolastico
coordinata dall'assessore
provinciale Giampiccolo. Si
parlerà della formazione dei
referenti scolastici e delle
attività di orientamento.

CALCIO. Le squadre «Primavera» di Sampdoria, Catania, Messina e Beckern United si sfideranno all'Aldo Campo e Comiso

«Trofeo Karol Wojtyla», un girone in provincia

(*gn*) Presentato ieri mattina alla Provincia regionale il trofeo «Karol Wojtyla», giunto alla terza edizione e riservato alle formazioni «Primavera». Un'edizione che giocherà in Sicilia e precisamente tra Ragusa, Comiso e Siracusa un girone di qualificazione con Sampdoria, Catania, Messina e Becke, United, formazione ghanese. E la prima squadra a raggiungere la provincia di Ragusa è stata proprio quella del Ghana. Il presidente Kingsley Owusu Achau ha dichiarato: «Siamo qui per omaggiare la grande figura di Karol Wojtyla. È un grande onore per noi essere la squadra che rappresenterà il Ghana in questo torneo internazionale. Siamo un club ambizioso che vuole arrivare fino in fondo a questa competizione e dare la possibilità ai nostri calciatori di farsi vedere di fronte a una vetrina così importante come il Wojtyla. La scorsa estate eravamo in ritiro in Italia e due dei nostri giocatori sono stati tesserati dal Messina e dalla Fiorentina. La possibilità oggi di vedere Franklin -

classe 92 - ex attaccante della nostra squadra, in forza nelle giovanili del Messina, giocare contro la nostra squadra, sarà per me un momento di soddisfazione e orgoglio. Ricordo ancora quando la Primavera del Messina superò per 3 a 2 la prima squadra dell'Igea Virtus (C2) con due goal di Franklin ed il terzo da un rigore da lui procurato». Un girone si giocherà in Lombardia ed uno nel Lazio. Il quarto girone si è giocato in Polonia ed ha visto la vittoria del team ucraino del Kappaty Lviv. La gara di esordio del torneo è prevista domani a Comiso alle 10.30 tra le formazioni di Messina e Beckem. Alle 16, allo stadio Aldo Campo di Ragusa, si confronteranno Catania e Sampdoria. Le altre giornate verranno disputate il 27 ed il 29 settembre. Le finali sono a Roma il primo e 3 ottobre. Alla presentazione del torneo sono intervenuti, tra gli altri, Franco Antoci, Riccardo Minardo, Giuseppe Alfano, Francesco Barone, Francesco Ventura, Sasà Cintolo, Pietro Barrera e Gianluca Di Carlo.



Un momento della conferenza stampa di presentazione

Una strada per lo sviluppo

Una strada per lo sviluppo. Anzi, più di una. E' uno dei principali obiettivi che, in questa fase, sta cercando di concretizzare il presidente della Provincia regionale di Ragusa Franco Antoci che, di recente, ha partecipato a Catanzaro al forum interprovinciale riservato ai presidenti di Giunta e dei Consigli delle Province siciliane e calabresi sul tema della viabilità secondaria e delle infrastrutture. Al forum ha partecipato il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi ch'è stato l'interlocutore privilegiato degli amministratori siciliani e calabresi.

"Il tema che si è dibattuto principalmente - sottolinea Antoci - è stata la viabilità secondaria ma l'occasione è stata utile anche per parlare della realizzazione del Ponte sullo Stretto e delle prospettive di crescita infrastrutturale delle regioni Sicilia e Calabria".

Proprio la sinergia delle due Regioni può avere un peso contrattuale non indifferente nei confronti del Governo Nazionale, non a caso si pensa in quest'ottica di istituzionalizzare il Forum. "Nel confronto col ministro Bianchi - dichiara ancora il presidente Antoci che, tra l'altro, ha partecipato al Forum anche nella qualità di vicepresidente dell'Upi, delegato per il settore delle infrastrutture - abbiamo chiesto una maggiore attenzione del Governo per le regioni Sicilia e Calabria e il Ponte avrebbe rappresentato sicuramente una soluzione strategica per coniugare l'intermodalità dei trasporti assicurando anche l'Alta velocità. Ho ribadito poi la richiesta di avere certezza circa i finanziamenti per la viabilità secondaria secondo il piano concordato tra Stato e Regione e gli impegni assunti dal presidente Prodi di prevedere questi fondi nella prossima Finanziaria. Da parte del ministro Bianchi è stato confermato l'impegno già assunto dal presidente del Consiglio". Ma c'è anche un altro aspetto su cui si concentra l'azione dell'Amministrazione provinciale. Ed è lo stesso Antoci a chiarire le scelte prioritarie che vengono fatte. Del resto, i suoi 5 anni di presidenza della Provincia sono stati fortemente caratterizzati da un impegno straordinario per i grandi progetti e la realizzazione delle infrastrutture, nonché per rendere le imprese locali più competitive. "La Provincia ha già avviato - sottolinea - la realizzazione dei collegamenti stradali per l'accesso alla nuova struttura aereo-

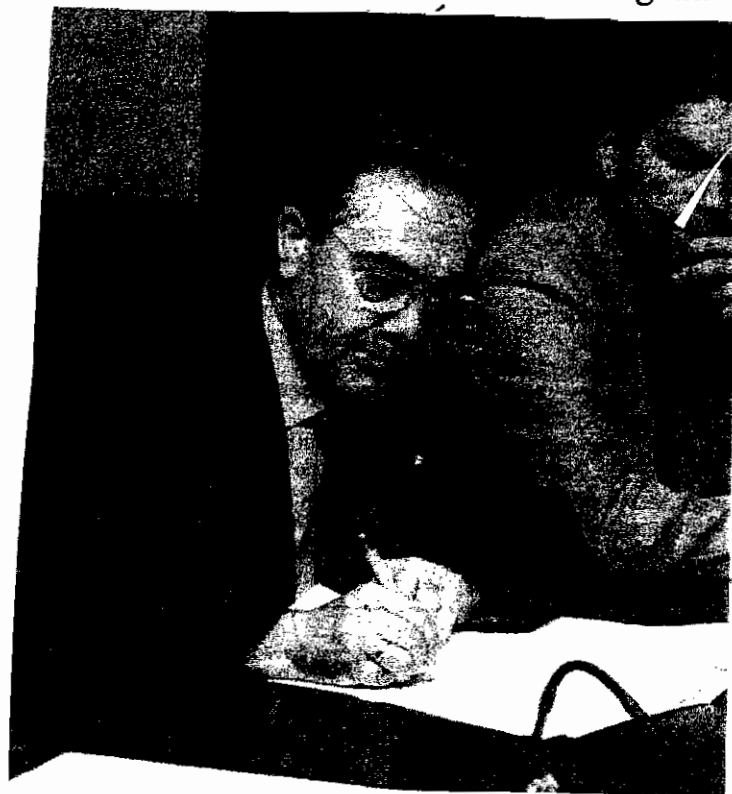
Antoci: «Indispensabile il raddoppio della 514»

portuale. L'intervento trova il suo dimensionamento iniziale nello studio di fattibilità appositamente redatto dalla Provincia Regionale. E' stata bandita in ambito europeo la gara per l'affidamento dei servizi di ingegneria per la progettazione, direzione, misura e contabilità dei lavori necessari all'attuazione dell'intervento che prevede un investimento complessivo di 51022892 euro. In atto le risorse finanziarie immediatamente disponibili sono di 17 milioni e 500 mila euro individuati nell'ambito del piano di utilizzo dei fondi ex Insicem".

Nella sua quotidiana azione amministrativa ha poi accelerato le procedure per addvenire al progetto di finanza per il raddoppio della Ragusa-Catania, per la variante alla ss 115, per il collegamento ferroviario con il porto di Pozzallo, per potenziare il servizio del trasporto ferroviario in provincia di Ragusa. "La Provincia - dice ancora - ha investito molto per migliorare la viabilità provinciale. Sono stati impegnati 38 milioni di euro per la manutenzione straordinaria di 750 km della rete viaria provinciale".

GIORGIO LIUZZO

Il presidente della Provincia regionale, on. Franco Antoci, giudica indispensabile per la piena operatività dell'aeroporto di Comiso il supporto di collegamenti stradali adeguati



ACQUA. Serve socio di minoranza **Servizio idrico integrato** **Indetta riunione dei sindaci**

(*gn*) Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ci riprova e convoca per il prossimo 2 ottobre la conferenza dei sindaci con lo stesso ordine del giorno della seduta dell'11 settembre: chiusura della procedura di annullamento del bando di gara per la selezione di un socio privato di minoranza della società mista a cui affidare il servizio idrico integrato e predisposizione degli atti per il passaggio alla società in house. Una riunione che si terrà tre giorni dopo la manifestazione indetta dal Forum provinciale dell'acqua per protestare contro l'atteggiamento dei sindaci che non si sono assunti la responsabilità di annullare la gara che vede in corsa la sola Acoset e per cui il seggio di gara ha dichiarato congrua l'offerta economica. Intanto i Verdi di Vittoria in una nota dicono che «privatizzare l'acqua si traduce in aumento del canone idrico che a fronte degli attuali 250 euro potrebbe tranquillamente raddoppiare. Invitiamo la società civile, i giovani, i pensionati, le associazioni, i partiti, gli amministratori a partecipare alla manifestazione di sabato a Ragusa».

Sabato sit-in davanti alla Provincia **L'acqua resti pubblica crescono le adesioni alla manifestazione**

Giorgio Antonelli

Si moltiplicano le adesioni alla manifestazione contro la privatizzazione dell'acqua, indetta per la mattinata di sabato prossimo dal "Forum per l'acqua pubblica". Il sit-in, come è noto, si terrà dinanzi alla Provincia, nella cui sede, la conferenza dei sindaci, due settimane addietro, avrebbe dovuto procedere alla revoca della gara per la scelta del socio privato dell'Ato idrico.

A sostegno dell'azione di lotta, si è schierata anche la locale sezione del Partito comunista dei lavoratori che si scaglia contro «la classe politica provinciale, incompetente e dannosa rispetto agli interessi dei cittadini», che attraverso la privatizzazione delle risorse idriche, «vorrebbe ampliare il proprio potere».

A fianco del Forum ci saranno anche alcune associazioni e movimenti di Pozzallo. La Camera del lavoro, Rifondazione comunista, Sinistra democratica, "Pozzallo giovane", il circolo "Don Puglisi-Impastato" e la Bottega solidale di Pozzallo.

Anche le organizzazioni e le associazioni pozzallesi condannano «la dilatoria e pilatesca decisione della conferenza dei sindaci che contraddice l'intendimento di revocare ed annullare la gara d'appalto per la privatizzazione dell'acqua ed offende le coscienze dei cittadini che si sono battuti per la difesa dell'acqua come bene pubblico. E' un clamoroso passo indietro che svilisce e contraddice persino i civici consessi che si era-



L'ultima protesta per l'acqua

no espressi, spesso all'unanimità, per la revoca dell'appalto».

Nel mirino, altresì, il sindaco della città rivierasca, Giuseppe Sulsenti, che ha disertato la conferenza dei sindaci e «non ha spiegato tale fuga, di cui dovrà rendere conto e ragione al consiglio comunale e a tutti i cittadini». Chiesto, altresì, che i gruppi consiliari chiedano un consiglio comunale aperto sulla questione, per rilanciare l'obiettivo che «l'acqua rimanga pubblica e non divenga merce di speculazione e di profitto per i soliti noti».

Parteciperanno alla manifestazione anche i Verdi di Vittoria, per i quali, privatizzando l'acqua, c'è il rischio concreto che i canoni possano raddoppiare. «La non scelta - affermano puntando l'indice contro i sindaci del centrodestra - conferma l'orientamento politico: prelevare dalle tasche di tutti i cittadini per arricchire pochi privati».

Primi disagi all'istituto magistrale

MODICA. "L'inizio dell'anno scolastico è segnato da inefficienze che fanno precipitare agli occhi della gente la considerazione del sistema scolastico di questa provincia. Le segnalazioni di disservizi legati alla fruibilità delle strutture didattiche raggiunge in alcuni casi livelli insostenibili, come quello dell'Istituto Verga di Modica, il Magistrale per capirci, dove gli alunni di due classi sono di fatto accampati in aule sprovviste di banchi e lavagne e non dispongono di spazi per fare la ricreazione, dovendosi accontentare di stazionare nei corridoi, addirittura ai balconi".

A sottolinearlo è il consigliere provinciale di Sinistra democratica, Ignazio Abbate, autore di una dura denuncia nei confronti dell'Amministrazione provinciale. Abbate ha anche presentato una interrogazione per chiedere alla Giunta Antoci che cosa sta accadendo proprio con riferimento alla suddetta vicenda. Una vicenda i cui contorni, a detta del consigliere d'opposizione, hanno ancora bisogno di essere definiti.

"L'inefficienza delle strutture scolastiche - afferma il consigliere provinciale Abbate - è da addebitare alla carenza di interventi strutturali nelle scuole della provincia da parte della Giunta provinciale che, se in anni passati ha avuto di che gongolare tagliando i nastri di nuovi istituti e premiano gli studenti meritevoli, adesso non può certo vantarsi di aggredire le difficoltà che la ripresa delle lezioni inevitabilmente comporta. Insomma, è sempre un correre ai ripari, mai che si riesca ad avere interventi pianificati, nemmeno sulla dotazione di arredamento delle aule. Occorre una nuova mentalità, che possa portare la scuola in provincia di Ragusa a livelli di efficienza delle strutture adeguati. Ho presentato un'interrogazione in merito alla vicenda del "Verga", che reputo emblematica e non vorrei rappresentasse la punta di un iceberg per la nostra provincia".

Per Abbate, insomma, è arrivato il momento di affrontare il problema di petto e cercare di risolvere tutte le anomalie che si presentano.

G. L.

PROVINCIA

Consulta ambientale stop incomprensibile

g.l.) Che fine ha fatto la Consulta ambientale promossa tempo fa dall'assessorato al ramo della Provincia regionale di Ragusa e costituita dai vari assessori comunali che occupano la stessa carica? L'organismo, dopo la definizione dei ruoli e delle cariche, si era messo al lavoro e aveva già individuato le direttrici sulle quali muoversi. Ma dopo di ciò nessun intervento concreto si è registrato. A sottolineare la questione alcune associazioni ambientaliste operanti nell'area iblea che evidenziano la difficoltà che si registra nel dover fare a meno di un piano di intervento concertato col resto del territorio. "Speriamo che questo organismo - sottolinea Fabio Iacono, ambientalista - non sia finito nel dimenticatoio".

FNP-CISL

Tabelle indicative nelle contrade

LA PROVINCIA è d'accordo con la proposta della Fnp-Cisl di dotare contrade rurali, trazzere e vanelle di tabelle indicative. Si dovrà predisporre un progetto, nell'ambito del turismo rurale, che consenta di accedere ai finanziamenti da parte dell'Unione europea. E' l'unica strada percorribile.

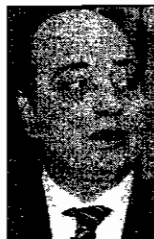
Il caso Minardo, incontri dell'ex deputato azzurro

(*gn*) Per l'onorevole Riccardo Minardo, uscito da Forza Italia giovedì scorso, quella di oggi non è una giornata normale. Il deputato modicano, come lui stesso riferisce, ha una giornata piena di impegni. Dovrà incontrare alcuni leader di partiti. E tra gli appuntamenti figura quello con Gianfranco Rotondo della Democrazia Cristiana. Inoltre Minardo dice che incontrerà Nello Musumeci di Alleanza Siciliana e Raffaele Lombardo del Movimento per l'Autonomia. Forse questo sarà l'incontro decisivo e domani Minardo potrebbe essere già un parlamentare dell'Mpa con la dichiarazione di appartenenza, alla Camera dei Deputati. Successivamente stessa cosa farà in Consiglio provinciale.

CRONACA DI RAGUSA

IL CASO. Il dirigente del Consorzio Asi ritiene di non trovarsi in posizione di conflitto rispetto alla sua carica di consigliere a viale del Fante. Oggi illustrerà i motivi del suo dissenso dal parere regionale

Poidomani, dura replica agli Enti locali «La mia incompatibilità è solo politica»



GIUSEPPE DIGIACOMO
SEGRETARIO
PROVINCIALE
DEMOCRATICI
DI SINISTRA



PAOLO
ROCCUZZO
PRIMO
DEI NON ELETTI
NELLA LISTA DS
È IL RICORRENTE



FRANCO POIDOMANI

(*gn*) Ha atteso qualche giorno, ha annunciato giovedì scorso di avere preparato il suo memoriale sulla presunta incompatibilità tra la carica di dirigente generale del Consorzio Asi di Ragusa e la carica di consigliere provinciale. Franco Poidomani, oggi, si presenterà in conferenza stampa per ribattere punto su punto al parere reso dal dirigente generale dell'assessorato regionale agli Enti Locali, Rosolino Greco. Ma non si presenterà da solo. Con lui ci saranno oltre al segretario della Federazione provinciale dei Ds, Giuseppe Digiacomo, i segretari delle Unioni comunali e i dirigenti provinciali del partito. Certa anche la partecipazione dell'onorevole Roberto Ammatuna della Margherita. Del resto oramai Ds e Margherita fra pochi giorni sono una cosa sola: Partito Democratico. In quattro pagine che già Poidomani ha inviato al presidente della Provincia, al presidente del Consiglio provinciale ed al Prefetto, il consigliere dei Ds si «professa» compatibile e spiega anche il perché. Un memoriale diviso in capitoli nella quale dice che «gravissimo si rileva inoltre l'errore in cui incorre l'assessorato laddove si sforza di ricostruire, a suo uso e consumo, la nozione di vigilanza. Il Consorzio Asi è ente di diritto pubblico non

economico sottoposto alla vigilanza e tutela dell'assessorato regionale per l'Industria e non della Provincia regionale». Per Franco Poidomani «nel merito l'intero contenuto del parere sulla incompatibilità del sottoscritto si rivela giuridicamente erroneo, lacunoso e fondato su dati fuorvianti». Il consigliere spiega nella nota punto per punto

la vicenda. Poi, Poidomani si lancia andare alla conclusione politica: Appare giustificato manifestare il sospetto che l'intera vicenda stia dentro un vero e proprio disegno, estraneo ad un percorso di legalità, concepito da una

forza politica al fine di trarne un proprio vantaggio stante che il primo dei non eletti, che subentrerebbe nella carica di consigliere provinciale si è dimesso dal partito con cui si è presentato, i Democratici di Sinistra, ed oggi è conteso dall'Mpa, stesso partito dei consiglieri Galizia e Burgio e dell'assessorato regionale agli enti locali». La presunta incompatibilità di Poidomani è stata sollevata da Rosario Burgio ed il consigliere che subentrerebbe è Paolo Rocuzzo che ha già presentato ricorso al Tribunale Civile che ha già fissato l'udienza al 15 novembre.

GIANNI NICITA

RAGUSA

Concorsi all'Urp dell'Ap

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati alcuni bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Tra questi, la selezione di 10357 volontari di cui 35 a Ragusa da impiegare in progetti di servizio civile. Requisiti età non superiore a 28 anni, scadenza primo ottobre.

Contributi provinciali a feste e iniziative varie

(*gn*) Patrocinio di alcune iniziative per alcune feste religiose: è stato concesso dalla giunta provinciale con un atto deliberativo ad hoc. In particolare concessi quattrocento euro complessivi alla Chiesa di Santa Maria dell'Idria di Ibla per l'organizzazione della festa di Santa Maria Addolorata; ottocento euro alla Parrocchia di Frigintini ed altri 800 euro alla Parrocchia Preziosissimo Sangue di Ragusa.

«Soledanza International» Erogato il finanziamento

(*gn*) Un progetto formativo denominato «Soledanza Stage Internazionale 2007». È stato proposto alla giunta provinciale dall'Associazione «La Danza della Vita» di Ragusa. Un progetto formativo che si è sviluppato dall'11 al 16 settembre ed al quale ha aderito la Provincia regionale che ha deciso di contribuire con 2.500 euro.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

SISTEMA PORTUALE

RINO DURANTE

Catania, Ragusa e Siracusa in sinergia per il sistema portuale della Sicilia sud-orientale. È stato questo il tema della riunione che si è svolta nei giorni scorsi alla Camera di commercio del capoluogo ibleo. «L'interesse degli enti camerali delle tre province - viene sottolineato in un comunicato -, che in questo percorso rappresentano il sistema imprenditoriale delle tre province, con riferimento a tutti i comparti dell'economia, è quello di attivare le necessarie sinergie tra gli enti dell'area, dalle Province agli organismi preposti al sistema portuale per costruire un progetto efficiente di sistema in grado di offrire ai porti dell'area, in un contesto internazionale e mondiale sempre più aggressivo e dirompente, l'occasione per conquistare e mantenere spazi commerciali ed economici di tutto rispetto con i conseguenti ritorni di utilità e di ricchezza per l'intera area regionale. Nel corso dell'incontro, che si è av-

viato inizialmente con l'autorità portuale di Catania, in attesa del coinvolgimento dell'autorità portuale di Augusta, in corso di rinnovo, e degli organismi preposti al porto di Pozzallo, si è trovata piena condivisione della esigenza di un progetto comune che deve naturalmente passare attraverso le valutazioni delle realtà istituzionali politiche delle province coinvolte per essere proposto in modo credibile agli organismi regionali competenti».

Proposte sicuramente condivisibili, ma che necessitano di un'azione propedeutica che non può prescindere dalla totale agibilità delle strutture interessate. Il nostro riferimento è rivolto allo scalo marittimo di Pozzallo, una struttura che attende da molto, troppo tempo di essere resa perfettamente operativa. Nel porto della città della Torre Cabrera sono necessari interventi importanti per garantirne la piena funzionalità, e Bisogna anche arrivare alla soluzione di uno dei più importanti problemi ancora insoluti: la gestione della struttura.

favorevoli alle trivellazioni nella sede di Confindustria Ragusa

Ragusa La ricerca del gas nel Val di Noto

La "Panther Eureka" vuol aprire trattative con tutti i comuni

Alessandro Bongiorno

27/09/07

Industria, agricoltura e turismo possono convivere. Lo testimonia, in piccolo, la storia della provincia di Ragusa ma esempi come Venezia (nella cui laguna sorge Porto Marghera) o la Lucania (che ha "barattato" le estrazioni petrolifere con strade, autostrade e ferrovie, senza per questo rinunciare al riconoscimento Unesco per i Sassi di Matera o ai villaggi turistici a Maratea) aiutano a capire che l'industria non è nemica del turismo o dell'Unesco.

Il problema è riesplso in seguito ai permessi di ricerca del gas che la Regione ha concesso alla «Panther Eureka». La Regione ha contraddetto se stessa con scelte confusionarie e poco chiare. Ora annuncia un provvedimento legislativo ad hoc sulla scia anche del movimento di protesta guidato dai sindaci di Noto e Modica e che ha trovato nello scrittore Andrea Camilleri un inatteso sponsor. I sindaci temono che la ricerca di gas possa compromettere lo sviluppo turistico dei loro territori.

Ci sono però altri sindaci (Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Monterosso Almo), enti pubblici (Asi), organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl e Uil), datoriali (Cna e Confindustria) che ritengono eccessivi i timori messi in piazza dal movimento contrario alle trivellazioni. Ieri il "Comitato del sì" ha chiesto alla Regione di agire con grande responsabilità perché un gabbiotto di quattro metri quadrati (quel che resta dopo un'ispezione alla ricerca del gas) lontano dalle città e dai monumenti non costituisce certo una minaccia. La proposta indirizzata a Cufaro è quella del "federalismo" delle perforazioni: sì in quei comuni che non temono le trivellazioni; no a Modica, Noto e in quei centri che si oppongono.

Oggi la «Panther Eureka» proverà a uscire dall'isolamento mediatico. Il presidente Jim Smithermann annuncerà che è pronto ad allargare a tutti i comuni il protocollo già siglato con Ragusa: 100 mila euro l'anno al Comune per ogni pozzo trivellato, oltre alla royalties già previste dalla legge regionale.

Ragusa sdoganana i petrolieri texani

Il fronte del sì. «La ricerca dei giacimenti di gas non deturpa il territorio e porta benefici economici»

RAGUSA. Il fronte del «sì» esce allo scoperto. Le ricerche di idrocarburi nel Val di Noto fino a questo momento sono state viste come uno spauracchio, e hanno comportato le veementi prese di posizione di ambientalisti, politici ma anche uomini di cultura e spettacolo con - non ultima - la manifestazione di sabato scorso del comitato «No triv». Ma adesso è l'ora dell'altro fronte, di quanti guardano con favore alle trivelle, che vengono sdoganate anche dai rappresentanti istituzionali ragusani.

È accaduto nella sede dell'associazione industriali ragusana dove ieri mattina il vice presidente Enzo Taverniti ha dato ospitalità non solo al presidente della Panther Eureka, il texano Jim Smitherman, ma anche ai rappresentanti istituzionali che appoggiano l'azione di ricerca (vale a dire i Comuni di Ragusa, Chiaramonte, Giarratana e Monterosso, rappresentati rispettivamente dal vice sindaco Giovanni Cosentini, dall'assessore Salvatore Nicosia e dai sindaci Pino Lia e Salvatore Sardo) e alle organizzazioni sindacali che hanno firmato, nei giorni scorsi, il documento che ufficializza una posizione sostanzialmente differente rispetto a quanto invece manifestato da altri sindaci, a cominciare da quello di Modica, Piero Torchi, oltre al primo cittadino di Noto, Corrado Valvo.

Smitherman ha le idee chiare sull'attività da svolgere. «Sulla vicenda della ricerca dei giacimenti di gas e delle trivelle in Val di Noto - ha affermato - sono state dette delle cose non corrispondenti alla realtà. Ecco perché ho deciso di tenere una conferenza stampa in cui spiegherò con attenzione quali sono le procedure che verranno attuate. Non c'è alcun tipo di pericolo sul fronte ambientale. E lo dimostrerò facendo vedere tutti i progetti su cui baseremo la nostra azione di ricerca. Anzi, i Comuni del Val di Noto ne trarranno anche non indifferenti

benefici economici grazie alle royalties».

Ammontano a circa novecento, così come ha specificato il vicepresidente di Confindustria, Taverniti, le richieste di concessione avanzate dalla Panther alla Regione. E, dopo la decisione del Tar, che ha dato ragione alla società texana, si dovrà valutare in che termini avviare l'attività di ricerca.

Allo stato, la compagnia texana sta verificando in che termini e con quali procedure ricominciare ad agire.

«La ricerca di idrocarburi - si è affrettato a precisare il vice presidente dell'associazione degli industriali di Ragusa - è qualcosa di completamente diverso rispetto alla ricerca di petrolio. Sicuramente procura meno

impatti ambientali e non ci sono rischi di alcun tipo per eventuali inquinamenti delle falde acquifere. Abbiamo visionato tutti i progetti. E chi sostiene che il territorio del Val di Noto subirà uno scempio senza precedenti, evidentemente non ha mai dato un'occhiata a come la società texana interverrà».

Alle porte di Chiaramonte, la Panther, tempo addietro, aveva già effettuato un primo sondaggio. Tra l'altro, sfruttando un sito esistente e coltivato, in precedenza, da un'altra compagnia.

Ma il sindacato perché ha deciso di appoggiare l'azione della Panther? «Ci sembra un dibattito - afferma il segretario genera-

le della Cgil di Ragusa, Tommaso Fonte - ideologicamente condizionato da interessi che non sono quelli da noi rappresentati. Pensiamo sia molto importante far sì che di questa vicenda non si faccia un utilizzo strumentale. Per noi è il merito il discrimine delle scelte e per merito ci riferiamo alla verifica delle compatibilità ambientali a salvaguardia del territorio relativamente alle concessioni già rilasciate dalla Regione».

E a proposito di Regione, va sottolineato che il presidente dell'Asi Ragusa, Gianfranco Motta, ne ha sottolineato «la pesante assenza in un dibattito che, invece, la riguarda direttamente».

GIORGIO LUZZO

Ragusa

SI ATTENDE l'intervento della Panther Eureka

Trivellazioni dibattito aperto

Panther Eureka sì, Panther Eureka no. In attesa di conoscere più nel dettaglio, per bocca dello stesso presidente Jim Smitherman, le modalità degli interventi sul territorio nel Val di Noto, e quindi anche in provincia di Ragusa, per la ricerca degli idrocarburi, ieri mattina, nella sede dell'Assindustria, il "partito" del sì ha avuto modo di esplicitare, nel dettaglio, le proprie ragioni.

"Questo dibattito - ha detto Tommaso Fonte, segretario generale della Cgil Ragusa - si sta sviluppando in assenza di un invitato di pietra importante, vale a dire il Governo della Regione siciliana. E diciamo questo perché riteniamo che gran parte delle competenze ed anche delle responsabilità siano in qualche modo ascrivibili all'assenza pressoché totale di governo di questi processi sul territorio. A noi risulterebbe, ovviamente col beneficio dell'inventario, che all'azienda concessionaria, in questo caso la Panther, sarebbero state rilasciate all'incirca novecento autorizzazioni di perforazioni nel Val di Noto. Rispetto a ciò pensiamo sia fondata-

mente scendere nel merito di quello che significa la singola concessione di ricerca per capire se la stessa sia compatibile con il quadro del mantenimento delle garanzie ambientali e territoriali".

Ma qual è la reale posizione della Cgil che a Noto protesta e a Ragusa difende le trivellazioni? "Nel caso di Noto - ha chiarito Fonte - era una categoria della Cgil, la Flai, che è quella dei lavoratori dell'agrindustria, che ha deciso di mobilitarsi rispetto alle decisioni assunte su quel versante e su quell'area, in ragione della salvaguardia ambientale e delle produzioni agricole. Insomma, la Flai di Noto ha ritenuto di non considerare compatibile con quell'area e in quella specifica realtà quel tipo di intervento. Mi pare ragionevole dire che se si decide di fare una ricerca legata alle perforazioni a pozzo San Gallo, area di Chiaromonte, e quell'area è del tutto compatibile con quelli che sono gli interventi di ricerca di materiale gassoso, pensiamo che la Cgil di Ragusa possa esprimersi a favore delle trivellazioni se le stesse risultano essere compati-

bili con quell'intervento. Ecco perché a nostro modo di vedere la discussione va selezionata. Senza che ci sia un approccio di ordine general-generico e del tutto privo di elementi di merito ma che viceversa arricchisca la discussione. Il modello di sviluppo ragusano è essenzialmente multivocazionale".

Il presidente dell'Asi, Gianfranco Motta, ha ribadito che "non c'è alcuna adesione ideologica all'iniziativa della Panther. La qualità, la quantità e la diversità delle persone e dei rappresentanti che siedono a questo tavolo dimostrano che questa provincia vuol-

Il segretario generale della Cgil iblea, Tommaso Fonte, si dichiara possibilista a precise condizioni; il presidente Asi afferma che non c'è alcuna adesione ideologica all'iniziativa Panther

le scommettere su un percorso di sviluppo compatibile con le caratteristiche e la storia di questo territorio. Questo è l'elemento unificante che vede insieme rappresentanti di enti, di associazioni, di organismi economici che ritengono che la ricerca di fonti energetiche va vista come un'opportunità e un territorio deve sentirsi arricchito dalla presenza di nuove iniziative che rispondono ai criteri di sviluppo sostenibile. Non c'è alcuna tifoseria per una società o per un'altra o per l'attività di ricerca in quanto tale".

GIORGIO LIUZZO

CASO «PANTHER EUREKA». Dopo il recente documento scendono nuovamente in campo i sindaci l'associazione degli industriali e i sindacati. Ieri la conferenza stampa: «Diciamo no a chi dice no»

TRIVELLAZIONI, IL COMITATO FAVOREVOLE «Sul Val di Noto un castello di false accuse»

(*sm*) L'Associazione degli Industriali ragusani, i sindaci di Ragusa, di Chiaramonte Gulfi, di Monterosso Almo, di Giarratana, i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil, il presidente del Consorzio Asi, dopo avere espresso solidarietà nei confronti della Panther Eureka, sollecitando gli organi regionali ad emettere i permessi necessari per l'inizio della perforazione del pozzo Gallo Sud, ubicato in territorio di Ragusa, ieri sono scesi nuovamente in campo.

Il vice presidente di Confindustria Ragusa, Enzo Taverniti, dopo avere preso l'iniziativa di inviare al presidente della Regione, Totò Cuffaro ed al Ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio, la nota, ieri ha detto che hanno deciso di tornare sull'argomento per «Dire no a coloro che dicono no» perchè non accettiamo che si dicano cose non vere. Vogliamo fare chiarezza sull'argomento. Come prima cosa è bene dire che la Panther Eureka farà estrazione di gas e non di olio come è stato detto da qualche parte, quindi, niente petrolio ed inquinamento di falde acquifere. Lavoreranno tante persone nella nostra provincia - aggiunge Taverniti - quindi, non vediamo le ragioni per dire no, anche perchè non ci sarà nessun impatto ambientale devastante. Il pozzo Gallo Sud sorgerà al posto di uno realizzato dall'Esso negli anni Cinquanta e dismesso quando il petrolio finì ed il gas non interessava. La Panther, invece, è interessata al metano e solo quello estrarrà dal sottosuolo ibleo».

Anche il presidente dell'Asi Gianfranco Motta ha dichiarato che l'estrazione degli idrocarburi gassosi è parte integrante e vitale del programma di sviluppo del Territorio ragusano. Essa può coe-

sistere con le altre attività economiche e produttive che caratterizzano il l'area iblea quali l'industria manifatturiera, l'agricoltura e il turismo. Ciò è dimostrato da mezzo secolo di produzione petrolifera dal sottosuolo ibleo. «L'eventuale rinvenimento e messa in produzione di un giacimento di metano - ha aggiunto Motta -, col debito rispetto delle norme sulla tutela ambientale, rappresenterebbe un fattore importante di ulteriore sviluppo economico. Purtroppo nella campagna contro l'Eureka la ricerca è stata legata alla raffinazione e per questa ra-

gione si è messo in giro lo spauracchio dell'inquinamento ambientale mentre la società americana ha già fornito la Valutazione di Impatto Ambientale relativa al pozzo Gallo Sud che è esterno al centro abitato, lontano dai siti Unesco».

SALVO MARTORANA

LEGAMBIENTE

«Molti rischi e pochi benefici Ci opporremo»

(*dabo*) Non rispettano l'ambiente e consentono un ritorno minimo in termini occupazionali. Così Legambiente definisce le trivellazioni. «Per fortuna assieme agli ambientalisti - si legge in una nota inviata da Claudio Conti, responsabile dell'associazione ambientalista - già si levano le opposizioni alle trivellazioni di importanti categorie economiche che vedono nel rispetto della natura e del territorio il loro futuro. Lo sfruttamento del petrolio è infatti un'attività definita ad alto impatto ambientale: occupazione del suolo (postazioni di estrazione, centro oli, reti di trasporto), emissioni in atmosfera e al suolo (principalmente centro oli), rischio di incidenti che per quanto possa essere limitato non può mai essere eliminato (reti, pozzi, centro oli), rischio idrologico (l'attività di perforazione spesso comporta l'attraversamento di falde sotterranee)». Minimi anche i ritorni in termini occupazionali. «L'attività di estrazione - dice Conti - può dare qualche vantaggio occupazionale: si creerebbe un posto di lavoro per ogni 13 milioni di euro spesi, nel caso dell'occupazione diretta, ed uno per ogni milione se si considera l'occupazione indiretta. Queste cifre non sono certo espressione di un ritorno occupazionale importante; dati forniti dalla Shell e dalla BP mostrano che l'industria solare produce, a parità di investimento, un numero di occupati maggiore di sei volte rispetto all'industria petrolifera». Conti si chiede inoltre: «E poi chi risarcirà gli agricoltori, non solo dei terreni da espropriare per una serie di opere infrastrutturali, ma soprattutto per i danni di immagine, perché non crediamo che mettere vicino a una bottiglia di vino DOC o a un formaggio Dop o ad un'azienda agrituristica del Val di Noto l'immagine dei pozzi petroliferi è una cosa che invoglia il consumatore».



Claudio Conti

IL PROGETTO

Concessioni, sono 900 Fonte: e noi vigileremo

(*sm*) Oltre a Confindustria, rappresentata anche dal direttore Antonio Calasanzio, hanno partecipato ai lavori anche il vice sindaco Giovanni Cosentini, il sindaco di Giarratana Pino Lia e l'assessore allo Sviluppo economico di Chiaramonte Salvatore Nicosia, insieme ai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. «Non siamo per i cartelli precostituiti - ha esordito il segretario Cgil Tommaso Fonte - siamo contrari al dibattito ideologicamente condizionato da interessi che non sono quelli che noi rappresentiamo. Pensiamo che il merito sia il discriminare delle scelte, ovvero la ve-

rifica delle compatibilità ambientali a salvaguardia del territorio relativamente alle concessioni già rilasciate che, da quanto ci risulta sono 900 nel Val di Noto, rispetto a questo pensiamo di scendere nel merito di ogni concessione di ricerca. Per questo a Noto la Flai-Cgil ha protestato a salvaguardia del comparto agro alimentare. Altro discorso è il pozzo Gallo Sud di Ragusa che ci risulta compatibile con l'ambiente. Noi, quindi, siamo per selezionare la discussione». Il segretario della Cisl Giovanni Avola ha detto che per lo sviluppo del territorio non si può anda-

re avanti a stati d'animo. Le fazioni che si sono create sono forse il frutto dell'idea arcaica dell'estrazione del petrolio. Il dibattito deve essere spostato sull'opportunità di sfruttare questa occasione per l'approvvigionamento energetico e non sul gabbietto del pozzo di gas che nemmeno si vede». Il segretario della Uil Giorgio Bandiera oltre a bacchettare il sindaco di Modica Torchi ha detto che andrebbe contrattato con la Panther Eureka un ritorno economico per la popolazione ragusana, proponendo come esempio uno sconto sul prezzo del gas metano pari al 10%.

UNIVERSITÀ. Il «dopo» Cascone Nuovo «Cda», fumata nera Vertice rinviato al 10 ottobre

(*gn*) Slitta al 10 ottobre l'assemblea dei soci del Consorzio Universitario Ibleo che doveva riunirsi oggi per la sostituzione nel consiglio di amministrazione di Piero Cascone. A chiedere il rinvio della riunione dei soci è stato il sindaco di Modica, Piero Torchi, che ha inviato una nota al vice presidente Lorenzo Migliore. In campo c'è l'ipotesi di una presidenza da affidare a Peppe Drago e nella richiesta di Torchi non si capisce bene se dietro al rinvio ci sia qualche motivo di ordine politico, magari un confronto interno all'Udc. Ed intanto al Consorzio Universitario si vive nell'immobilismo più assoluto con il Cda che continua a non riunirsi. Anche se il vice presidente Migliore ha intenzione di convocare una riunione per cercare di chiudere il discorso sul concorso per ragioniere. Tornando all'elezione del presidente che deve andare a prendere il posto di Cascone e quindi alla propedeutica indicazione del consigliere di amministrazione da parte dell'assemblea dei soci anche il nascente Partito Democratico ha intenzione di dire la loro. Si tratta di un chiaro messaggio alla Casa delle Libertà.

«E' arrivato il momento di dire basta»

I rappresentanti sindacali dei lavoratori forestali annunciano un autunno caldissimo in assenza di garanzie

E' arrivato il momento di dire basta. E stavolta sul serio. Se non arriveranno risposte concrete per risolvere tutte le anomalie del comparto, i sindacati di categoria sono pronti a mobilitare i lavoratori per il mese di ottobre. Così, ieri mattina, in conferenza stampa, le segreterie provinciali di Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil hanno dipinto l'autunno caldissimo degli operai della forestale, quegli stessi che da tempo, troppo tempo, attendono l'avvio delle procedure per la stabilizzazione, cos'è come previsto nella normativa che era stata promulgata da oltre un anno. Ma agli impegni, alle parole dette, non sono mai seguiti i fatti.

E tutto ciò ha finito col mortificare le legittime aspettative di oltre un migliaio di forestali che credevano di avere la soluzione dei loro problemi occupazionali dietro l'angolo e che invece si sono visti costretti a dare il via ad un altro calvario. Pippo Stella, Giorgio Fede e Salvatore Fidone hanno fatto

l'excursus di una vicenda sindacale per certi versi paradigmatica, che però evidenzia tutte le contraddizioni di un sistema. Legge approvata, mancanza di attuazione della stessa normativa. «Ci siamo riuniti nei giorni scorsi - ha affermato Stella della Cgil - per discutere le problematiche del personale precario del comparto forestale, che da troppo tempo opera in condizioni di preoccupazione ed incertezza. Il Governo della Regione ha illuso i lavoratori con promesse mal mantenute. Infatti, l'accordo Governo-sindacato sottoscritto il 30 novembre 2005 è e rimane il punto di arrivo che consente il pieno riconoscimento dei diritti e della dignità dei lavoratori, con la stabilizzazione degli stessi, in una attività che determinerebbe di fatto maggiori condizioni di tutela ambientale e valorizzazione rurale e, consentirebbe al contempo la fuoriuscita definitiva dall'atavica condizione di precariato della categoria». Il quadro di riferimento è chiaro. Se a

questo quadro, però, non viene data attuazione alcuna, è evidente che i lavoratori saranno costretti a dissotterrare l'ascia di guerra. La normativa varata dal Governo regionale, priva della condivisione del sindacato rimasto fermo alle rivendicazioni sottoscritte nell'accordo del 30 novembre 2005, a distanza di 16 mesi circa dalla entrata in vigore, rimane ancora inapplicata. Le rivendicazioni forti del sindacato hanno determinato soltanto l'avvio per l'attuazione della legge regionale, rimanendo, di fatto, ancora lontani dalla contrattazione più volte rivendicata dal sindacato, per consentire ai lavoratori, tra le altre cose, il riconoscimento integrale dell'accordo Governo-sindacato del 30 novembre 2005 e il recepimento della parte economica del Ccnl di categoria. «Pronti a mobilitarci - ha aggiunto Fidone - nel caso in cui non dovessero arrivare risposte precise».

G.L.

Cgil, Cisl e Uil fanno il punto su una vertenza che si trascina da anni **Forestali pronti a tornare in piazza** **Sarà chiesto l'appoggio dei Comuni**

I lavoratori forestali affilano le armi. I sindacati hanno avviato assemblee e riunioni in tutta la provincia e non escludono che si possa arrivare ad una protesta in piazza. Nel mirino c'è la Regione, ma anche tutti i deputati siciliani. Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil si sentono traditi perché la stabilizzazione, concordata nel 2005 con l'allora assessore all'Agricoltura Innocenzo Leontini, è stata dimenticata, mentre il contratto integrativo, scaduto nel 2001, resta fermo al palo. Ciò comporta anche problemi per quanto riguarda malattie e infortuni in quanto lo strumento non è più adeguato alla legge 14 dell'aprile 2006.

Flai-Fai e Uila guardano anche ai Comuni e alla Provincia. E' da loro che si aspettano una mano d'aiuto. Possono far pressioni sulla Regione, perché la situazione venga sbloccata al più presto e possono anche essere concretamente d'aiuto ai lavoratori attraverso gli spazi verdi, ma anche acquistando i terreni incolti vicino a quelli forestati, affinché siano a loro volta avviata alla forestazione.

Il punto sulla situazione è stato fatto da Salvatore Fidone per la Uila, Pippo Stella per la Flai e Giorgio Fede per la Fai. Fidone ha rappresentato «l'amarrezza e la delusione della categoria, perché la forestazione viene vista come parcheggio per i disoccupati». Ha, quindi, puntato l'indice sulla classe politica per il silenzio che osserva sulla questione. Durissimo Pippo Stella, sempre a proposito di politici: «Tutti i deputati, di qualsiasi colore politico, hanno fatto la campagna



Salvatore Fidone, Giorgio Fede e Pippo Stella

elettorale sulle spalle dei forestali. Poi, se ne sono dimenticati». Tutto ciò, aggiunge, mentre «i lavoratori vengono dipinti come piromani, ma in realtà sono quelli che difendono il bosco».

Stella annuncia l'intenzione di coinvolgere tutte le amministrazioni locali: «Devono assumersi - intima - le loro responsabilità». Il coinvolgimento riguarderà anche la Provincia, che svolge un ruolo di coordinamento di tutti i comuni del territorio ibleo.

Giorgio Fede appunta la propria attenzione sul contratto integrativo, il cui mancato rinnovo «ha un peso sugli arretrati». Ed annuncia la posizione intransigente del sindacato sulla materia: «Non faremo sconti su questi arretrati. Siamo disponibili solo a rateizzare il credito dei lavoratori, ma sconti non ce

ne saranno». L'integrativo, tra l'altro, è fondamentale perché quello scaduto da sei anni non è armonizzato con la nuova legge: «Per gli infortuni - ricorda Fede - il lavoratore non è garantito più, quanto meno a livello contributivo».

Ed allora via alle riunioni con i forestali, «per creare l'unità a livello locale». Poi, il sindacato spiega che invierà un documento sulla propria vertenza a tutte le amministrazioni, affinché venga recepito e fatto proprio dai consigli comunali. «Senza risultati concreti - ammonisce ancora Stella - a fine ottobre si faranno gli scioperi provinciali». Il tutto in un'atmosfera che rischia di diventare ingovernabile: «La situazione - ammette Stella - rischia di degenerare perché questa vertenza è aperta da venti anni». (a.l.)

RAGUSA

Terapia intensiva neonatale «Il servizio non è più offerto»

Una struttura che era in grado di accogliere problematiche molto importanti in tutto il territorio ibleo e non solo, viene impoverita ulteriormente creando disagi non indifferenti alla popolazione. L'allarme viene lanciato dal consigliere provinciale di Alleanza siciliana, Ignazio Nicosia, che fa riferimento a quanto accaduto all'ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa che ha avuto al suo interno un reparto di neonatologia che, oltre alle normali nascite, si occupava anche di quelle nascite di pazienti gravide con rischio fetale dato che era provvisto di un centro di terapia intensiva neonatale, con medici in grado di farlo funzionare. "Questo reparto - afferma Nicosia - è stato uno dei fiori all'occhiello della sanità iblea, operava da circa 5 anni ed era anche diventato un punto di riferimento anche dei cittadi-

ni di altre province. Da un mese circa questo servizio non viene più offerto, ce lo riferiscono dei cittadini che hanno dovuto ricorrere agli ospedali di Catania. Il reparto è stato privato della terapia intensiva neonatale divenendo così un comune centro nascite. Oggi il più vicino centro specializzato si trova a Catania, per cui le pazienti gravide a rischio del nostro territorio dovranno necessariamente essere trasferite prima del parto. Noi di Alleanza siciliana nutriamo seri dubbi non tanto per il personale che si occupa e si occuperà di questi trasferimenti che sicuramente è altamente specializzato ma per la distanza che ci separa e per la qualità delle strade che non permettono un trasferimento rapido e comodo, aumentando così i rischi delle pazienti".

G. L.

Vittoria Un polo della sanità con Comiso **Eccezione di Incardona** **«Ostetricia resti fuori** **dalla razionalizzazione»**

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Sulla sanità del bacino dell'Ippari tutti hanno la ricetta in tasca, ma l'ammalato non migliora. Il deputato regionale Carmelo Incardona è favorevole alla razionalizzazione dei due ospedali, ma contrario a eliminare l'Ostetricia di Comiso, almeno per il momento.

La seduta straordinaria del Consiglio comunale che il presidente Luigi D'Amato aveva convocato per ieri sera è stata rinviata a causa del lutto che ha colpito il consigliere Mario Mascolino. Sulla vicenda, però, si incrociano prese di posizioni piuttosto polemiche che poco aiutano a risolvere i veri guai del «Guzzardi» di Vittoria e del «Regina Margherita» di Comiso, giunto quasi in stato comatoso per l'assenza di personale.

Nel dibattito intervengono in tre: Fabrizio Comisi e Riccardo Terranova di Forza Italia, con posizioni diametralmente opposte sul modo di risolvere la crisi sanitaria, e il deputato regionale Carmelo Incardona. Riccardo Terranova, parla di «strabismo gestionale del direttore generale Fulvio Manno a discapito del versante sanitario ipparino». A difesa del manager interviene Fabrizio Comisi, consigliere forzista e referente del sindaco Nicosia per la sanità. «Non è delicato - dice Comisi rivolto a Terranova - che prima si spari sull'interlocutore e poi s'avvii il dialogo. Parlare di sanità implica un possesso di competenze, in tal caso non possedute, anche quando le azioni affrettate possono incfiare una lunga azione di ricerca di siner-



Carmelo Incardona

gie, di risorse, di condizioni, che possono condurre a una soluzione del problema nell'interesse unico dell'utenza».

Il deputato Incardona, invece, invita a superare i campanilismi e affrontare il problema con moderazione: «Bisogna razionalizzare la distribuzione dei reparti nel territorio, con l'unica eccezione della tutela dell'appartenenza della natalità. L'unica deroga, infatti, potrebbe essere quella della permanenza dei reparti di ostetricia poiché, anche se la normativa più recente consente di attribuire la nascita al comune di residenza, tale possibilità non è entrata nella mentalità della gente. Sarebbe auspicabile, per ora, una diffusa rete di servizi di ostetricia. Per il resto si deve procedere velocemente alla razionalizzazione senza però ridurre i posti letto».

CRONACA DI MODICA

COMUNE. Una lettera del Ministero del luglio scorso per ribadire che nulla è dovuto. L'opposizione insorge. L'assessore, Carmelo Drago: «Ma la questione non è chiusa»

Palagiustizia, niente canone di affitto «Bucò» di 5 milioni di euro nel bilancio

(Im*) Un «bucò» di cinque milioni di euro nel bilancio comunale. La somma è frutto di una convinzione errata dell'amministrazione comunale, quella di recuperare il fitto del Tribunale da parte dello Stato. Una lettera del Ministero di Grazia e Giustizia, del 19 luglio scorso, avrebbe potuto far ritornare gli amministratori sui propri passi ma, nel bilancio consuntivo 2006 approvato di recente dal consiglio comunale, è stata iscritta in entrata la somma che dovrebbe erogare il Ministero. Quest'ultimo, invece, con la lettera del luglio scorso ha rilevato "l'infondatezza giuridica della richiesta e lo Stato non può corrispondere canoni di locazione per un'opera pubblica che ha finanziato quasi integralmente per cui nulla è dovuto a titolo di locazione per l'immobile utilizzato dagli uffici giudiziari".

«Ciò - denuncia Vito D'Antona, consigliere di Sinistra Democratica - conferma quanto sostenuto dal centrosinistra in questi anni sull'imprudenza e sull'infondatezza dell'iscrizione in bilancio di tali somme». D'Antona evidenzia come l'amministrazione comunale, abbia commesso un atto di scorrettezza istituzionale perché non ha messo a conoscenza il consiglio della recente lettera del Ministero ma denuncia anche il non rispetto della veridicità del bilancio. L'esponente di opposizione chiede alla giunta municipale di dare disposizioni perché non ven-



Il Palazzo di giustizia di Modica

[FOTO ARCHIVO]

gano adottati impegni di spesa che non siano stipendi ed oneri discendenti da leggi o da contratti in atto, mentre al presidente del consiglio comunale si chiede di convocare la civica assise per revocare la delibera relativa al conto consuntivo 2006, e l'adozione di una delibera di variazione del bilancio di previsione di previsione 2007. D'Antona pretende di conoscere anche il parere

del presidente del collegio dei revisori dei conti e se era a conoscenza della lettera.

«La lettera dello scorso luglio fa il paio con quella ricevuta in precedenza nella quale si riconosceva il debito contratto con il comune - afferma l'assessore al Bilancio, Carmelo Drago - per cui bisogna fare chiarezza. Il comune, tra l'altro, si è rivolto ad un legale per

un parere in merito». Lo scorso anno, quando il direttore generale del Ministero di Grazia e Giustizia incontrò il sindaco ed i parlamentari locali, riconobbe che bisognava corrispondere la locazione per l'utilizzo dell'immobile ma anche per le spese di funzionamento che non sono state liquidate dal 2001.

LOREDANA MODICA

Scicli

Messa in sicurezza della chiesa

Finanziamento di un milione di euro per gli interventi da effettuare nella volta di San Bartolomeo

Un milione di euro per la messa in sicurezza della chiesa di San Bartolomeo. Conferenza stampa ieri mattina nella canonica della chiesa indetta dal capo del dipartimento della protezione civile di Ragusa, Chiarina Corallo, alla presenza dell'on. Orazio Ragusa, del sindaco Falla, di don Concetto Di Pietro e dei confrati. A dieci mesi dal distacco di alcuni stucchi dalla volta della chiesa (in seguito al quale si decise per la sua chiusura) è arrivato il finanziamento per la messa in sicurezza della volta e per rendere antisismica la struttura. I progettisti sono l'ingegnere Bartolomeo Schembri e l'architetto Rosanna La Rosa. L'appalto, secondo quanto annunciato dall'ingegnere Chiarina Corallo, dovrebbe essere espletato entro un mese circa, mentre i lavori, stando al cronogramma, dureranno quindici mesi. La chiesa potrebbe essere restituita alla pubblica fruizione

entro il 2009. Soddisfatti gli attori politici e istituzionali che, "in tempi record", come ha riconosciuto il sindaco Falla, sono riusciti a portare a casa un milione dalla rimodulazione della legge 433 del '91. L'iter palermitano della richiesta è stato seguito passo passo dall'on. Orazio Ragusa.

Il presidente dell'arciconfraternita del Santissimo Crocifisso, Giovanni Gazzè, che ieri si trovava fuori sede, ha fatto pervenire attraverso il suo vice, il più sincero compiacimento per il risultato ottenuto. Si è deciso di trasferire sia il presepe ligneo settecentesco di Pietro Padula, sia la tela del Mattia Preti. La chiesa, durante il cantiere, non sarà visitabile, e ciò per renderne più celere il restauro. "Abbiamo preferito evitare il puntellamento, in seguito al distacco degli stucchi dell'8 novembre scorso -ha chiarito l'ing. Corallo- perché avremmo

solo dilazionato i tempi di recupero senza agire in profondità per risolvere i problemi statici e strutturali soprattutto della volta dell'edificio ecclesiastico". La chiesa di San Bartolomeo era stata inspiegabilmente esclusa dalle rimodulazioni della legge 433 compiute nel 1999 e nel 2001. E dire che un ampio carteggio era stato predisposto da padre Di Pietro e dal presidente Giovanni Gazzè per denunciare le crepe della volta e la circostanza che dentro la chiesa ci sono infiltrazioni di acqua piovana. Ora la buona notizia del finanziamento del recupero. Gli sciclitani dovranno tribolare altri due anni, per poter vedere nuovamente fruibile una delle chiese più belle della città, scrigno di tesori d'arte e meta di turisti che da dieci mesi a questa parte restano costernati quando scoprono che la chiesa è inaccessibile.

GIUSEPPE SAVÀ



LA CONFERENZA STAMPA PER L'ANNUNCIO DEL FINANZIAMENTO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Concorrono sia per i 180 seggi riservati all'Isola nell'assemblea costituente nazionale del partito e sia per i 360 posti della struttura locale. Subito escluso un candidato: «Aveva subito condanne»

Pd, quattro liste e 1.500 candidati in Sicilia In corsa tutti i big regionali e tante donne

PALERMO. Scaduti i termini per presentare le liste, anche la corsa all'elezione negli organi costituenti del futuro Partito democratico ha preso ieri ufficialmente il via. Una corsa che vede ai nastri di partenza quasi 1.500 candidati in 4 liste che puntano ai 177 seggi riservati all'Isola nell'assemblea costituente nazionale e in 3 liste che danno accesso alle 354 poltrone dell'assemblea costituente regionale. Si voterà il 14 ottobre, giorno delle primarie. In corsa tutti i big di Margherita e Ds e parecchie donne. La cosiddetta società civile fa capolino ma quasi mai ai vertici delle liste. Un primo candidato, Benedetto Sidoti, è stato però già escluso dal Pd, dopo le segnalazioni arrivate dai Ds di Messina: si è scoperto che aveva alle spalle una condanna essendo stato coinvolto in un caso di tangenti. A sostegno della corsa di Veltroni ci sono in Sicilia due liste, che a livello locale sostengono la corsa del ticket fra Francantonio Genovese (sindaco margheritino di Messina) e Tonino Russo (segretario Ds). Enrico Letta è sostenuto da una li-

sta nazionale e una regionale, mentre l'area che punta su Rosy Bindi ha proposto solo una lista per l'elezione nell'assemblea nazionale rinunciando a fare altrettanto a livello regionale. Alcuni candidati di quest'area sono stati inseriti nella lista regionale che sostiene il sindaco di Caltanissetta Salvatore Messina, unico sfidante di Genovese nell'Isola: è il caso dell'ex preside della facoltà di ingegneria di Palermo, Santi Rizzo.

A Palermo i veltroniani in corsa per

Saranno i sindaci di Messina e Caltanissetta a contendersi la guida del nuovo partito

un posto a Roma sono: Sergio D'Antoni (collegio Resuttana), Davide Faraone (Capaci), Salvino Pantuso (Partinico), Matteo Graziano (Termini), Maria Falcone (Cefalù), la cigiellina Enza Albini (Zisa), Ninni Terminelli (Vilagràzia), Sergio Mattarella e Rita Barbera (Libertà). L'altra lista veltroniana, che veniva chiamata Eco-dem e che

oggi si chiama «Ambiente-innovazione-lavoro», risponde con la leader di Arcidonna Valeria Ajovalasit (Capaci), il dirigente dell'assessorato regionale alla Sanità Gabriella Filippazzo (Resuttana), la cigiellina Maria Sciangula (Settecannoli), Gianni Silvestrini (Vilagràzia), la leader dei Ds al Comune di Palermo Alessandra Siragusa (Libertà) e l'imprenditore «borselliniano» Massimo Tesauro (Bagheria). I leader Ecodem in corsa nelle liste regionali sono Walter Bellomo (Libertà), Aurelio Angelini (Zisa), il diciannovenne Vincenzo D'Amico (a Vilagràzia) e l'in-

segnante precaria Barbara Greco (Settecannoli). «Oltre la metà dei nostri candidati - sottolineano la Siragusa e Bellomo - sono giovani sotto i 26 anni. La nostra lista è realmente aperta alla società e risponde alla richiesta di rinnovamento della classe dirigente».

Molti big regionali di Ds e Margherita corrono nelle liste veltroniane per l'assemblea costituente siciliana: Bartolo Fazio (Cefalù), Beppe Lumia (Termini), Gaspare Vitrano (Bagheria), Tonino Russo (Partinico), Pino Toro (Vilagràzia), Teresa Piccione e Pino Apprendi (Settecannoli) e Bernardo Mattarella (Resuttana). Il leader della Quercia all'Ars, Antonello Cracolici, corre nel collegio Libertà. Nella lista che sostiene Messina è in corsa Tersan, il capò della comunità Tamil di Palermo. Con lui anche Giuseppe Bruno. In quella che sostiene la Bindi, a livello nazionale, figurano a Palermo il sottosegretario Alessandro Pajno e l'ex candidato a sindaco Francesco Crescimanno (entrambi nel collegio Libertà). A Capaci in corsa Anna Maria Abramonte e il professore di Filosofia del liceo Meli Augusto Cavadi.

GIA. PI.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Ici graduata per Comuni e reddito

Oltre 30-40mila euro niente sconti - Dal pubblico impiego solo 200 milioni di risparmi

Dino Pesole
ROMA

■ Aumento della detrazione base dell'Ici per la prima casa, dagli attuali 103,29 a 220 euro, ma differenziato a seconda della dimensione dei Comuni, che saranno divisi in cinque macro-aree, e dei valori catastali degli immobili. In via di definizione il tetto di reddito per fruire dello sconto, che potrebbe attestarsi attorno ai 35-40mila euro. Contestualmente, sono previsti sconti fiscali, sotto forma di detrazioni dall'Irpef, per gli affittuari, anch'essi correlati al reddito e subordinati alla condizione che il contratto di affitto sia in regola. In tutto, 1,8 miliardi, sui quali è stata raggiunta l'intesa politica, ma per i quali la copertura è tuttora in via di definizione. Non sono state definite nel dettaglio neanche le modalità operative. È necessaria la preventiva concertazione con i Comuni.

Per il resto, si è alla ricerca delle risorse per il «pacchetto sociale», a partire dalle misure per gli incapienti e la «dote fiscale» per i figli. «Si sta cercando di ritagliare la copertura all'interno della spesa», osservano al ministero dell'Economia. Se l'operazione andrà a buon fine, l'intervento fiscale complessivo (comprese le proroghe di alcune agevolazioni) potrà salire fino a 3,5 miliardi, ma al momento, e soprattutto

prima del vertice politico di domani sera a Palazzo Chigi, ben pochi nel Governo azzardano previsioni di sorta.

I 5 miliardi teoricamente utilizzabili, di cui ha parlato ieri il vice ministro dell'Economia, Vincenzo Visco, potrebbero infatti ridursi ulteriormente soprattutto se, al termine di questa complessa partita, il fronte

GLI AFFITTI

Previste detrazioni dall'Irpef per gli inquilini sotto una certa soglia di reddito e a condizione che il contratto sia in regola

LA MANOVRA FISCALE

Pronti gli sgravi Ires e Irap, via libera al «forfettone» per un milione di piccole imprese. Visco: in 5 anni l'evasione non sarà più un problema

dei tagli alla spesa riuscirà a garantire poco di più della copertura delle spese definite «indelegabili», tra i 4 e i 5 miliardi. Questa sera a Palazzo Chigi sono attesi i rappresentanti delle Regioni, domani sarà la volta delle parti sociali e in serata il vertice politico. Finanziaria da 10 miliardi e decreto da 5-8 miliardi: questa continua a essere

l'impostazione di massima, ma anche sulle cifre è prudente attendere l'esito del vertice di domani sera. Si annuncia un rush finale incerto, connesso per gran parte all'esito della partita sui tagli. Le richieste avanzate superano di gran lunga le disponibilità, e dalle ultime ricognizioni sui risparmi non si andrebbe oltre i 4-5 miliardi. Un caso per tutti. L'ipotesi del ministro della Funzione Pubblica, Luigi Nicolais (assunzione di un dipendente in cambio di tre uscite), già bocciata dai sindacati, è tramontata definitivamente. Resta in piedi solo la stretta sulle consulenze e poco di altro, per un risparmio che non supererebbe i 200 milioni.

Le altre due misure in cantiere, per quel che riguarda il fisco, sono sostanzialmente pronte: 5 punti in meno di Ires per le imprese e leggero ritocco all'Irap, a fronte di un robusto allargamento della base imponibile e la revisione degli incentivi. Vialibera anche al «forfettone» per circa un milione di imprese marginali e di piccole dimensioni: esenzione Iva e Irap, tassazione unica con aliquote al 23 per cento.

«Dateci tempo e in cinque anni l'evasione non sarà più un problema», ha osservato ieri Visco al convegno della Uil su «Fisco e democrazia». Dal sindacato di Via Lucullo giunge la proposta di ridurre le tasse sul lavoro

dipendente e detassare gli aumenti contrattuali, ma Visco è prudente. In un anno e mezzo «un qualche risultato» nella lotta all'evasione c'è stato, ma il processo di emersione si bloccherà «se non viene inserito in una grande riforma» che passi in via prioritaria per la riduzione della spesa pubblica. Perché la realtà è che a evadere sono un po' tutti, «dai dipendenti con secondo lavoro in nero ai pensionati con redditi extra non dichiarati, dalle piccole e medie imprese che evadono alle grandi imprese che eludono». Ora si entra nella fase degli scontri e dei litigi, «qualcuno protesterà» prima e dopo il varo della manovra, previsto per venerdì sera, ma è impossibile accogliere le richieste di tutti, enti locali e ministri in testa.

La situazione è nota, e Visco invita tutti «a dire la verità al Paese»: 20 punti di Pil per interessi e pensioni, mentre gli altri paesi ne spendono 15: «È un handicap micidiale, dobbiamo smaltire il debito perché dentro la spesa vi è una quantità incredibile di topi nel formaggio e dovunque c'è un bilancio si può risparmiare». In queste condizioni, si può mettere in campo solo «qualche taglio all'imposizione fiscale», non la sensibile riduzione della pressione fiscale auspicata soprattutto da quanti le tasse le pagano regolarmente.

Lotta all'evasione. La Ragioneria chiarisce che non rientrano negli obblighi le transazioni fra le Pa

Blocco pagamenti, nuovo tetto

Allo studio l'innalzamento della soglia minima a 50mila euro

Gianni Trovati
ROMA

La soglia che fa scattare il blocco dei pagamenti pubblici ai debitori del Fisco potrebbe presto alzarsi da 10mila a 50mila euro, dando così una netta sfoltita ai controlli obbligatori. E le transazioni fra le amministrazioni dello Stato trovano l'esenzione e possono essere effettuate

SEMPLIFICAZIONE

La misura permetterebbe di sfoltire le verifiche ma renderebbe più urgenti le indicazioni per colpire il frazionamento elusivo

senza l'autodichiarazione del beneficiario.

La normativa sulle verifiche fiscali e sullo stop ai pagamenti pubblici per chi non può vantare una "fedina" fiscale pulita, nata nel più ampio ambito delle misure antievasione, è ancora in cerca di chiarimenti, necessari per indirizzare l'azione di amministrazioni oggi nel caos e allontana-

nare i rischi sull'equilibrio economico dei fornitori degli enti (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri).

Il primo intervento, decisivo perché escluderebbe dal campo di applicazione della norma un'ampia fetta di pagamenti "minori" che oggi rischiano di intasare gli uffici, è l'innalzamento a 50mila euro della soglia oltre la quale nasce l'obbligo di verifica. L'ipotesi è sul tavolo dei tecnici del ministero dell'Economia che in questi giorni stanno costruendo la manovra 2008, e avrebbe anche il pregio di risolvere automaticamente molte questioni controverse. Nella circolare 28/2007, infatti, la Ragioneria generale ha esonerato dalle verifiche le somme corrisposte in seguito a sentenze esecutive e quelle per remunerare prestazioni da lavoro dipendente e assimilate, ma dalle Pa interessate sono fioccate domande e "interpretazioni" su tipologie simili. Che in gran parte verrebbero spazzate via dall'innalzamento della soglia. Se l'ipotesi sarà tradotta in norma, però, diventerà ancora più urgente dettare istruzioni contro eventuali pagamenti fra-

zionati per aggirare il controllo.

Già stabilito, invece, l'esonero dagli obblighi di verifica nel caso di transazioni fra amministrazioni dello Stato, un punto apparso subito controverso agli operatori, visto anche lo scarso rischio fiscale dei beneficiari (si veda «Il Sole-24 Ore» del 17 settembre). A intervenire sul punto è ancora la Ragioneria, rispondendo nei giorni scorsi a una serie di domande rivolte dalle Pa. «Le diverse amministrazioni dello Stato - spiega un documento di Via XX Settembre - costituiscono solo delle articolazioni dello stesso soggetto giuridico, lo Stato». Le transazioni fra queste «articolazioni», di conseguenza, più che veri e propri pagamenti possono essere considerati «una diversa allocazione finanziaria» di somme appartenenti allo Stato, che quindi non fanno scattare la verifica.

La stessa strada, che restringe i confini della nozione di «pagamento», è utilizzata per escludere dai controlli anche molti dei pagamenti in favore degli altri livelli della Pa. Nella norma, argomenta la Ragioneria, il «paga-

L'inchiesta



Il Sole-24 Ore di ieri ha fatto il punto sulle verifiche fiscali sui creditori della Pubblica amministrazione, introdotte dall'articolo 2, comma 9 della legge 286/2006 e considerate immediatamente obbligatorie dalla circolare 28/2007 della Ragioneria generale dello Stato. Gli uffici pubblici sono nel caos, e la somma di incertezze aumenta il rischio di blocco delle forniture e di grosse difficoltà economiche da parte di chi opera con la Pa

mento» si riferisce «all'adempimento di un obbligo contrattuale» e ha «natura civilistica». Con questa lettura escono dall'ambito dei controlli tutti i trasferimenti di fondi tra diverse Pa, che oltretutto, ricorda Via XX Settembre, si verificano per lo più «in base a specifiche disposizioni di legge». Un ultimo chiarimento riguarda la definizione della soglia, che deve essere comprensiva di Iva.

Le risposte della Ragioneria illuminano nodi importanti e controversi del nuovo obbligo di controllo, ma non sono esaustive. Prima di arrivare al quadro definitivo bisogna ancora esaminare molti aspetti, a partire da cosa accade quando la cartella notificata è stata impugnata. Su questo e su altri temi i tecnici sono al lavoro, e si sta anche valutando l'ipotesi di diffondere un altro documento «unitario e riassuntivo» delle interpretazioni emerse. Ma le certezze sul tappeto sono poche, al punto che la stessa Ragioneria ricorda che il regolamento ministeriale ancora da emanare potrebbe contenere indicazioni «in parte difformi».

IL MINISTERO DELL'ECONOMIA PENSA AL DIETROFRONT. NORME POCO DISSUASIVE

Patto di stabilità, sanzioni tributarie verso l'eliminazione

Il sindaco o il presidente della provincia non rispettano il patto di stabilità? A pagare per le gestioni contabili «allegre» degli enti locali non saranno più i cittadini costretti a versare una maggiorazione di addizionale Irpef o di imposta di trascrizione sugli autoveicoli. Le sanzioni, infatti, torneranno a colpire solo le amministrazioni locali, sotto forma, per esempio, di blocco delle assunzioni o di obbligo di ridurre le spese. Insomma, un ritorno al passato. A spingere al dietrofront i tecnici del ministero guidato da Tommaso Padoa Schioppa la considerazione che le norme della Finanziaria 2007 in materia di sanzioni per il mancato rispetto del patto di stabilità si sono rivelate un flop. Innanzitutto per il loro effetto dissuasivo praticamente nullo. Tanto che molti sindaci, indispettiti dalla chiusura del governo sulla richiesta di sblocco degli avanzi di amministrazione, hanno pensato che valesse la pena sfiorare i vincoli contabili pur di mettere mano ai denari del tesoretto necessari per fare investimenti e ridurre l'indebitamento. Una provocazione rimasta tale, ma con un fondo di verità, perché in effetti la disciplina contenuta nei commi 691-692 della legge 296/2006 non si è rivelata felice.

Cosa prevede la Finanziaria 2007. Le

norme prevedono che in caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno, il presidente del consiglio, metta in mora gli enti locali diffidandoli ad adottare i necessari provvedimenti entro il 31 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento. Qualora gli enti non adempiano, la palla passerà al sindaco (o al presidente della provincia), in qualità di commissari ad acta, che dovranno intervenire entro il 30 giugno. Decorso inutilmente anche questo termine, nei comuni, i contribuenti si vedranno maggiorare dello 0,3 per cento l'aliquota dell'addizionale Irpef, mentre nelle province l'Ipt aumenterà del 5%.

Ma la Finanziaria 2007 non si è fermata qui e ha anche previsto un ampio condono per i comuni e le province che non avevano rispettato il Patto di stabilità nel 2006. Abrogando due delle tre sanzioni previste (divieto di contrarre mutui e obbligo di ridurre le spese per beni e servizi) e mantenendo in vita solo il divieto di effettuare assunzioni di personale.

La Finanziaria 2008. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi* i tecnici del ministero dell'economia sarebbero al lavoro per eliminare le sanzioni tributarie che prevedono un innalzamento automatico della pressione fiscale locale, per tornare a un

sistema sanzionatorio che incida maggiormente sulla gestione dell'ente. Risultando in questo modo più dissuasivo nei confronti degli amministratori.

Francesco Cerisano
riproduzione riservata



Tommaso Padoa Schioppa

Il Mse sui protocolli di legalità e i vincoli degli enti camerali

Appalti, dati blindati

Informazioni Rea off limit per le p.a.

DI LUIGI CHIARELLO

Il Rea non può essere messo al servizio dei protocolli di legalità in materia di appalti pubblici. E viceversa. In sostanza, i dati contenuti nel repertorio delle notizie economiche e amministrative del Registro imprese (in cui vengono iscritti tutti gli atti da non iscrivere obbligatoriamente nel Registro stesso), redatto da ogni singola camera di commercio del paese, non possono essere messi a disposizione delle pubbliche amministrazioni che aderiscono al protocollo di legalità. Invece, gli enti camerali che vogliono aderire a simili protocolli, da parte loro, dovranno creare delle banche dati apposite, in cui immagazzinare notizie utili alle pubbliche amministrazioni aderenti al protocollo. Ma queste notizie non potranno in nessun caso finire anche al Rea. E' quanto si desume da un parere che il ministero dello sviluppo economico ha diffuso ieri, in risposta a un quesito posto dalla camera di commercio di Caserta (protocollo n. 8811 del 19 settembre 2007). In particolare, la camera di com-

Per il ministero...

Ove ritenga di aderire al protocollo di legalità, la Camera di commercio «dovrà predisporre, ai fini in parola, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, una banca dati autonoma rispetto al repertorio delle notizie economiche e amministrative e che sia esclusa la possibilità di fare confluire i dati stessi nel citato repertorio»

mercio ha comunicato al dicastero di essere stata invitata dalla Prefettura di Caserta (con nota prot. n. 16472 del 13/9/2007) a sottoscrivere il nuovo «protocollo di legalità in materia di appalti». Ora, spiega la Cciao di Caserta, «in tale protocollo è previsto, tra le altre cose, l'impegno ad inserire, nei bandi di gara, l'obbligo, per le imprese interessate, di comunicare alla Camera di commercio - con modalità telematica e sottoscrizione digitale - i dati relativi agli intermediari bancari presso cui sono stati accessi i «conti dedicati», comprensivi degli elementi identificativi del rapporto (deno-

minazione dell'istituto, numero del conto, CIN, ABI, e CAB) e delle eventuali successive modifiche, nonché delle generalità e del codice fiscale dei soggetti delegati ad operare su detti conti». In sostanza, le informazioni bancarie; dati delicati su cui l'ente camerale campano ha deciso di chiedere numeri al ministero. E, in particolare, se tali informazioni dovessero finire o meno nel Rea «alla luce del principio di tipicità delle iscrizioni nel Repertorio» (ex art. 9 del dpr n. 581/1995, ndr). La risposta del ministero non si è fatta attendere. Primo: «il protocollo di legalità in materia di appalti pubblici (...) non contiene alcun riferimento al Rea». Secondo: il protocollo di legalità prevede che la Cciao entro 4 mesi dalla sua sottoscrizione, costituisca e renda operativa una banca dati dei conti dedicati, predisponendo, d'intesa con la Prefettura, le procedure di alimentazione diretta da parte dei soggetti tenuti all'apertura di tali conti, quelle di controllo automatico sul rispetto degli adempimenti previsti nel protocollo, nonché quelle di interrogazione degli archivi».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Scontro nell'esecutivo dopo che il leader di Idv ha chiesto un «passo indietro» del diessino

Di Pietro riapre il caso Visco Il Polo prepara la sfiducia

Il viceministro all'ex pm: ti schieri con Speciale e non con il governo

ROMA — Il caso Visco torna ad agitare la maggioranza. E questa volta è il fuoco amico a preoccupare. Dopo la lettera al *Corriere* in cui chiedeva al viceministro dell'Economia un «passo indietro», Antonio Di Pietro alza il tiro e parla di «necessario rimpasto organizzativo». Un problema in più per la prossima settimana, quando la fragile maggioranza del Senato potrebbe essere chiamata a votare sulle mozioni contro Visco presentate dalla Cdl.

DI PIETRO — Nella lettera al *Corriere* Di Pietro tornava sulla richiesta di archiviazione presentata dalla Procura di Roma sulle presunte pressioni fatte da Visco sul generale Roberto Speciale per il trasferimento di alcuni ufficiali della Guardia di Finanza impegnati sul caso Unipol-Bnl. Un comportamento «illegittimo ma penalmente non rilevante», secondo la Procura. Ed è

proprio da quella formula che parte la critica dell'ex pm: «L'illegittimità di quel comportamento mina il rapporto di fiducia tra il ministro e la Guardia di finanza». In realtà la delega sulla Guardia di finanza è già stata temporaneamente sospesa a Visco, come ricorda lui stesso accusando Di Pietro di «schierarsi con straordinaria sollecitudine con il generale Speciale senza tener conto dei fatti». Ma ieri l'ex pm è tornato all'attacco con la proposta di un «rimpasto organizzativo» che «accorpi quelle funzioni necessarie

per dare funzionalità al sistema».

LA DIFESA — È soprattutto la sinistra radicale a difendere Visco. «Tutti i membri del governo — dice Paolo Ferrero (Rifondazione) — dovrebbero essere solidali con lui perché mettere in discussione Visco vuol dire mettere in discussione l'impegno contro gli evasori». Anche Verdi e Pdc si schierano con Visco. Difesa nel merito ma anche politica perché far cadere Visco sarebbe un problema serio per l'Unione e potrebbe aprire la

strada a scenari diversi da quelli attuali.

MOZIONI CDL — Oggi la conferenza dei capigruppo del Senato deciderà se e quando mettere all'ordine del giorno la mozione presentata a luglio dall'Udc Francesco D'Onofrio, più altre che sono state annunciate. Allora quel testo venne «congelato» per evitare sovrapposizioni con la procura. Ma adesso la Cdl insiste. La mozione prevede il ritiro definitivo della delega sulla Gdf. E impegna Prodi a chiedere le dimissioni di Visco. È proprio l'attacco di Di Pietro a dare coraggio alla Cdl: a Palazzo Madama i voti di scarto sono solo due e il partito dell'ex pm può contare su quattro senatori. «Il mio — dice D'Onofrio — non è un appello ai centristi ma immagino che Di Pietro ci voglia seguire e che in quell'area molti condividano le nostre perplessità».

Lorenzo Salvia

LA MOZIONE

Oggi la conferenza dei capigruppo decide sull'inserimento nel calendario dei lavori della mozione presentata a luglio dall'Udc D'Onofrio

IL SEQUESTRO IL GOVERNO

IN AULA Il ministro della Difesa ha ricevuto il plauso della maggioranza e i complimenti dell'opposizione

Prodi: nessuna incertezza Azione militare necessaria

*D'Alema: c'era pericolo di vita. Parisi: io ho dato l'autorizzazione
Il Pdc: ritirare le truppe. Fini chiede «nuove regole d'ingaggio»*

ROMA — Sulla necessità di intervenire con un blitz delle forze alleate che è anche «un monito contro i sequestri» «non c'è stato un momento di incertezza», assicura Romano Prodi. E questo perché, spiega Massimo D'Alema «i due militari erano in pericolo di vita imminente», dunque, dice nella sua informativa all'Aula semi-deserta di Montecitorio Arturo Parisi, «io stesso, in accordo con il premier, ho dato l'autorizzazione a pianificare ed eventualmente condurre l'azione militare».

Arriva da presidente del Consiglio, ministro degli Esteri e ministro della Difesa la ricostruzione sui motivi, l'urgenza, e le complicazioni del blitz che ha permesso di liberare i due militari rapiti in Afghanistan. E nonostante — o forse per — la gravità delle condizioni di salute di uno dei due sequestrati, un coro

di consensi bipartisan accoglie la scelta dell'esecutivo, tanto che Parisi, che sceglie di andare immediatamente a riferire alla Camera, riceve oltre al plauso della maggioranza anche i sinceri complimenti dell'opposizione.

Ma se i toni sono bassi e il

confronto pacato, i problemi politici restano, e la situazione può ancora svilupparsi, dicono nel centrodestra, «in ogni direzione». E questo perché la maggioranza resta divisa su senso e durata della missione in Afghanistan e l'opposizione è pronta ad approfittarne, come fa capire Gianfranco Fini che,

unico leader in Aula, dopo i complimenti a Parisi lancia agli avversari il guanto di sfida proponendo di «rimuovere alcuni di quei caveat che anche questa volta hanno reso difficile» il lavoro dei nostri militari in Afghanistan.

Ma se sulla modifica delle regole di ingaggio la maggioranza si compatta sul no (è

Rifondazione con il capogruppo Migliore a dire che non se ne parla nemmeno), sulla missione in sé la lacerazione è evidente. Perché il segretario del Pdc Diliberto, pur isolato (Mussi di dissocia e così fanno Verdi e Rifondazione) continua a chiedere il ritiro subito da Kabul, o in ogni caso una «exit strategy». Gli ri-

spondono seccamente Prodi («Questa vicenda non cambia il ruolo né il senso della missione in Afghanistan») e D'Alema: «Che l'Italia possa sottrarsi a un impegno che vede unita tutta la comunità internazionale, non lo credo davvero», ma è vero, come dice il capogruppo di FI al Senato Schifani, che «se si votasse

domani sulla missione, con la posizione del Pdc e di altri dissidenti, la maggioranza non sarebbe autosufficiente».

E però, non sembra ancora arrivato il momento di assestare la spallata: vista anche la gravità delle condizioni del soldato ferito, i leader della Cdl avrebbero escluso di chiedere già oggi in conferehza dei capigruppo al Senato la calendarizzazione di un dibattito sull'Afghanistan («Non sarebbe decoroso ora», dice Schifani) e anche Marini propende per la concessione di una informativa. Ma la situazione «è in movimento» avvertono dall'opposizione, e tutto può ancora succedere.

Paola Di Caro

Atti ostili e reazioni militari

 <p>REGOLE D'INGAGGIO Obbligo di emanare ordini per sempre al costante e immediato, i quali la forza armata iniziata o continuata combattimenti contro elementi ostili. Sono sbrigati (sopra, il logo Nato. Nella foto, un incursore italiano in Afghanistan)</p>	 <p>LIMITI PER LE FORZE ITALIANE Le regole che si applicano sul territorio Nato prevedono l'uso di armi in caso di «atto ostile» o «stato ostile», uso della forza minima necessaria e proporzionale all'offesa, tutela e sicurezza dei militari (sopra, la bandiera del ministro della Difesa)</p>	 <p>QUALI TIPI DI REAZIONE Intervento immediato in base a informazioni di intelligence e alla minaccia, la stabilità, l'equilibrio del territorio e l'aspetto di sicurezza. Diritto di autodifesa, loro unica soluzione perseguita, i civili, se disarmati, non lo sono. Ma se «contatti elementi ostili», i militari devono reagire (sopra, il logo Isaf)</p>
---	---	--

La difficile impresa dei viceministri

Destra o sinistra, non si taglia

Lui, Mario Baldassarri, l'ex vice ministro dell'Economia, ammette che tagliare nel nostro Paese è prioritario e assolutamente necessario, ma che il copione dei ministri arroccati a difesa dei loro bilanci, di una burocrazia invadente e inattaccabile, è andato in scena anche nel quinquennio berlusconiano. «Ora ci sta provando il povero Padoa-Schioppa...».

L'altro, Vincenzo Visco, il vice ministro in carica, osserva sconcolato che «non si possono

certo accontentare tutti quelli che passano da piazza Colonna». Eppure non sembrano esservi grandi alternative perché se non si interviene sulla spesa, si arresta anche il processo di recupero di nuova base imponibile, in poche parole la lotta all'evasione. Duello a colpi di fioretto da economisti, ieri al Residence di Ripetta a Roma, tra Baldassarri e Visco, chiamati dalla Uil a parlare di «Fisco e democrazia». Divisi sulle ricette, a Baldassarri piace il «quoziente familiare» che Visco liquida come una «follia perché

ha lo stesso effetto distributivo dell'aliquota unica di Tremonti», ma concordi nel ritenere che se non si aggredisce il nodo della spesa, soprattutto quella improduttiva, non si va da nessuna parte. Già, ma l'impresa è ardua, forse impossibile. Conclusione implicita, amara, a quattro giorni dal varo di una Finanziaria che dovrebbe caratterizzarsi proprio per un massiccio intervento di «riqualificazione della spesa». Come dire che, destra o sinistra, gli scogli sono sempre quelli. Nei

cinque anni del governo Berlusconi, la spesa corrente primaria è aumentata di 2,5 punti di Pil. Le tendenze in atto nei principali comparti, a partire dalla spesa decentrata, giustificano la preoccupazione di Padoa-Schioppa.

Del resto, è ben noto che il 50% delle uscite non è governato dalle autorità centrali, ma è interamente nelle mani di Regioni, Province e Comuni. E 70 miliardi l'anno se ne vanno per pagare gli interessi sul debito. In queste condizioni, con una pressione fiscale ai limiti della tollerabilità per chi le tasse le paga, ridurre le imposte appare esercizio a dir poco complesso.

D.Pes.

Emergenza Afghanistan. Intervento congiunto del Col Moschin e delle forze speciali britanniche

Italiani liberi con un blitz

Feriti i due agenti del Sismi rapiti: uno è in gravi condizioni



Controllo del territorio. Un blindato italiano durante un servizio di pattugliamento nella regione di Herat

Stefano Gariani

Un blitz, condotto da una ventina d'incursori dei reparti speciali del 9° Col Moschin italiano e dallo Special Air Service britannico, ha permesso ieri di liberare i due sottufficiali del Sismi sequestrati sabato non lontano da Shindand, insieme a due civili afgani. Come ha confermato il ministro della Difesa alla Camera, l'azione è stata autorizzata dallo stesso Arturo Parisi già nel pomeriggio di domenica, «in accordo con il presidente del Consiglio e pianificato insieme ai britannici», mentre «la copertura informativa è stata garantita da intelligence, sia italiana che dei nostri alleati».

Parisi ha sottolineato che «i criminali erano risolti e hanno reagito con le armi fino alle estreme conseguenze». Uno degli italiani è ferito gravemente, l'altro ha riportato la frattura della spalla e della clavicola sinistra, mentre dei due afgani, probabilmente informatori degli agenti del Sismi, «uno è deceduto e l'altro ha riportato ferite alla gamba destra». L'incursione è stata messa a punto sulla base delle informazioni fornite dall'intelligence e confermate dalle ricognizioni effettuate da un velivolo senza pilota italiano Predator e probabilmente da ri-

cognitori americani e Tornado tedeschi, considerato che Parisi ha citato «il contributo specifico fornito da inglesi, tedeschi e dagli Stati Uniti».

La ricognizione ha localizzato i pick-up dei sequestratori nell'area di Bala Buluk, un distretto della provincia di Farah. Per l'operazione sono stati attivati due distaccamenti di forze speciali anglo-italiane. Gli incursori italiani della Task Force 45 opera-

BATTAGLIA ALL'ALBA

Prima di essere eliminati dagli incursori, i nove sequestratori hanno sparato sui collaboratori afgani: uno dei due è stato ucciso

no di solito a Farah e Herat e un distaccamento del 9° reggimento viene sempre tenuto pronto all'azione. Il reparto del Sas britannico si trovava invece nelle vicinanze di Farah, probabilmente adibito al controllo della frontiera con la provincia di Helmand, attraversata spesso da talebani e trafficanti di armi. Il comando italiano ha schierato anche unità di supporto comprendenti fanteria, elicotteri da combattimento Mangusta e da trasporto CH-47.

Molte le ragioni che hanno in-

dotto al blitz: il rischio di perdere il contatto con i sequestratori o che gli ostaggi venissero uccisi o indotti a parlare delle loro attività. Sul piano tattico era invece imperativo colpire prima dell'alba per sfruttare l'oscurità nella quale gli alleati combattono con disinvoltura grazie ai visori notturni dei quali sono privi i talebani. I due militari rapiti sono stati feriti mentre si trovavano incatenati a terra dai sequestratori, che hanno aperto il fuoco nel momento in cui i britannici sono entrati nella loro base, uccidendoli tutti e nove.

La decisione di coinvolgere gli specialisti del Sas britannico in un'operazione nazionale ha suscitato perplessità. Per esperienza e fama, sono le migliori forze speciali del mondo, specie per l'antiterrorismo, ma gli incursori italiani avrebbero potuto gestire da soli il blitz, anche se il carico di lavoro assegnato alla Task Force 45 è in continua crescita. Proprio sulle forze speciali sono ricaduti molti compiti di pattugliamento a lungo raggio, per intercettare i gruppi talebani che raggiungono Farah e Shindand dal Sud dove la nuova offensiva scatenata da 2.500 soldati alleati, l'operazione Palk Wabel, sta prendendo sulla valle di Gereshek.

In senso contrario, da Nord

verso Sud si registrano crescenti traffici di armi iraniane dirette agli arsenali talebani. Dopo i sequestri da parte della polizia di frontiera di Herat, il 6 settembre gli americani hanno intercettato a Farah 8 autocarri di esplosivo e ordigni a carica cava, gli stessi utilizzati da tempo in Iraq contro le truppe alleate, italiani inclusi. Il generale Dan McNeil, comandante Isaf, ha affermato che «è difficile immaginare che il carico d'armi sia arrivato in Afghanistan senza il consenso almeno dei militari iraniani».

Gli agenti del Sismi sono in prima linea nella caccia ai trafficanti che attraversano il settore italiano con carichi di armi iraniane ed è possibile che i sequestratori siano legati a questi gruppi o a milizie filo-iraniane. Secondo Kabul, almeno due gruppi di ribelli nelle province di Farah e Herat ricevono aiuti dai pasdaran: Lashkar-e-Mohammad-Rassoulullah (Esercito del profeta Maometto) e Jihad-e-Ansar (Sostenitori della Jihad). Per rafforzare il dispositivo alleato dovrebbero essere trasferiti a Farah due dei cinque elicotteri Mangusta oggi a Herat, anche se il problema resta la carenza di truppe Nato: appena 2.500 militari per un'area ampia come metà Italia.

Verso le primarie. Tensione sui 35mila nomi delle liste per l'assemblea: Ds e Dl sotto accusa per un patto di nomenklatura

Pd, la babele dei 2.400 costituenti

I prodiani: tanti ma meno che in Guerre stellari - «Sindaco di Roma prigioniero»

Lina Palmerini
ROMA

■ In un clima di scontro si chiude la fase clou del Partito democratico. La fine della partita sulle liste scatena una guerra di tutti contro tutti mentre nessuno sa ancora bene cosa faranno i 2.400 delegati quando si riuniranno la prima volta il 27 ottobre. Anche sul luogo della prima riunione c'è ancora un po' di incertezza. Sembra che la sede deputata sia la nuova Fiera di Roma ma il candidato leader Walter Veltroni, a Milano, aveva auspicato una prima

IL «PARLAMENTINO»

La prima riunione alla Fiera di Roma, ma il leader in pectore puntava su Milano. Duelli incrociati Bindi-Letta anche sul voto bloccato

riunione proprio lì, nel cuore del Nord. Al di là della location, tema non secondario visti i numeri dei delegati, è sui meccanismi di funzionamento e sulle regole che si brancola ancora nel buio. Perché è naturale che un'assemblea così corposa dovrà essere intermediata da organismi o comitati in grado di gestire i lavori per la formulazione dello Statuto e del Manifesto del nuovo partito. La domanda è girata a Mario Barbi, "prodiano" uno dei tre saggi che ha scritto le regole per le primarie: «Il

problema è il modo in cui si sta formando l'assemblea che sembra preconstituire il risultato a livello nazionale e regionale con un patto di vertice che contraddice lo spirito delle primarie», dice polemico contro Ds e Dl. Si ma come funzionerà questo nuovo, enorme luogo di apparati? «Cosa vuole che le dica? Il Parlamento delle Galassie della Repubblica di Guerre Stellari era più numeroso...», taglia corto Barbi cercando una via d'uscita nel sarcasmo.

«Non abbiamo ancora pensato al funzionamento. Lo faremo. Aspettiamo le proposte che farà il nuovo segretario», dice Maurizio Migliavacca dei Ds, l'altro saggio. E lo stesso dice Antonello Sorro, l'altro saggio della Margherita: «Siamo stati impegnati con le liste. Ora siamo concentrati per far funzionare l'appuntamento del 14 ottobre». Delle primarie si sa che i candidati sono oltre 35mila, che i collegi saranno più di quelli del 2005, quando per eleggere Romano Prodi se ne formarono 9.700. «Ora viaggiamo oltre i 10mila», conferma Migliavacca. Il tutto per una cifra di «2 milioni di euro circa». Quindi, dovranno essere almeno 2 milioni i votanti per coprire i costi del 14 ottobre. «Speriamo che il contributo degli elettori sia superiore a quello previsto di un euro», auspica Migliavacca.

Ieri intanto si è chiusa la pagina della stesura delle liste in un clima di scontro ma anche di ca-

os. Pure nelle liste Veltroni e si racconta di un Goffredo Bettini, l'uomo macchina del sindaco, infuriato per qualche errore e svista in una delle liste, quella che fa capo alla Melandri. Ma questa pagina si chiude anche con tutti contro tutti. I prodiani denunciano un patto di vertice Ds-Dl e descrivono Veltroni come «prigioniero» degli apparati. Poi c'è Rosy Bindi contro Walter Veltroni: «Mi aspetto che mi ringrazi perché sono stata la porta aperta della società civile senza bollini della celebrità e della oligarchia». E punta il dito contro la regola delle liste bloccate prendendosi con Enrico Letta. «Lui c'era quando è stata decisa ma io ho votato contro». Gli risponde Enrico Letta, anche se vorrebbe parlare d'altro. Di riduzione dei privilegi previdenziali per i parlamentari, innanzitutto. «È la prima iniziativa che il Pd deve assumere», ripete il sottosegretario che può vantare un suo primato. «I miei candidati hanno un'età media di 35 anni». Ma poi risponde anche alla Bindi: «Anch'io votai contro. Dispiace questa caduta di stile; dobbiamo batterci contro le cose che non vanno non difendere la presunta esclusiva della purezza critica». Poi rivendica anche il riformismo dei fatti e sembra parlare a Veltroni: «Scrivere articoli sui giornali non è difficilissimo. L'obiettivo di chi è riformista è rendere legge l'accordo di luglio».

Sviluppo. Bersani: 100 miliardi nei prossimi sette anni, in arrivo una «Finanziaria formidabile»

«Per il Sud i fondi ci sono»

Artioli (Confindustria): non vogliamo una solidarietà al contrario

Francesco Benucci

Francesco Prisco

NAPOLI

■ Bersani promette una Finanziaria «formidabile per il Sud» all'insegna del credito d'imposta che andrà ad affiancarsi, nelle politiche di sostegno alle aziende, alle risorse della nuova programmazione di fondi europei. Ma soprattutto prova a rassicurare gli imprenditori meridionali: «Nessuna risorsa sarà sottratta» al Mezzogiorno. L'allusione è agli 1,6 miliardi di aiuti stanziati per il 2007 e ancora non erogati perché in attesa del via libera Ue, che gli imprendi-

LE QUATTRO PRIORITÀ

Il ministro: il Governo si muoverà su credito d'imposta, contratti di programma, zone franche e occupazione giovanile

tori temono si trasformino in «merce di scambio» nella partita tra riduzione dell'Ires e abbattimento degli incentivi. Una rassicurazione raccolta dal vicepresidente di Confindustria con delega al Sud, Ettore Artioli, che comunque aspetta «di vedere fatti».

Ieri mattina il ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani è intervenuto a Napoli, in occasione della convention sul Quadro strategico nazionale 2007-2013 proprio nel giorno in cui Bruxelles fa sapere che l'Italia, a settembre 2007, ha utilizzato solo il 70% dei fondi 2000-2006, cinque punti sotto la media comunitaria. Le risorse per il Meridione, a suo avviso, «ci sono in Finanziaria e fuori. Accanto ai finanziamenti

nella manovra 2008, c'è il Quadro strategico nazionale che ammonta a 100 miliardi per sette anni. È veramente incredibile che, di fronte a cifre di questa portata, si continui a discutere del "quanto" e mai del "come". Dobbiamo essere consapevoli che i soldi possono anche fare male se non utilizzati bene e che lo sviluppo del Sud passa anche attraverso un grande sforzo di innovazione e di crescita della competitività del Nord». Quattro gli assi che in Finanziaria dovrebbero caratterizzare lo sforzo del Governo Prodi per il Mezzogiorno. «Contiamo - ha detto Bersani - di far partire stabilmente il credito d'imposta per la ricerca, di finanziare grossi contratti di programma, di fare sperimentazioni anche per le zone franche urbane e di puntare sull'inserimento dei giovaniscolarizzati nelle imprese meridionali». Un ragionamento sposato anche dal ministro dell'Interno Giuliano Amato davanti alla stessa platea.

Confindustria, comunque, vuole fatti concreti. Artioli, infatti, sempre da Napoli, è esplicito: «Se non c'è un problema di risorse per il Sud, lo vogliamo dimostrato nei prossimi giorni con la definizione della Finanziaria. Il taglio della pressione fiscale sulle imprese non deve essere finanziato con le risorse per il Sud. Un depauperamento dei fondi del Meridione per aiutare i nostri più fortunati colleghi del Nord a pagare meno imposte sarebbe una solidarietà al contrario che non possiamo accettare». Ma le preoccupazioni di Artioli non si fermano alle disponibilità pregresse: «Dalla prossima Finanziaria - ha detto - ci attendiamo una seria diminuzione della pressione fiscale. La

probabile riduzione dell'Ires dal 33 al 28% è indispensabile, così come una riduzione dell'Irap».

Bersani, nel suo intervento, si è anche rivolto agli enti locali pronunciandosi sulla qualità della loro governance: «Scommettere sulla capacità e responsabilità delle Regioni di fare buona progettazione e buona e tempestiva spesa - per il ministro - è una delle scelte significative che si è deciso di fare per il Sud». «Abbiamo infatti stabilito di aumentare il peso dei programmi regionali da circa il 44% della vecchia programmazione all'attuale 62% convincendo lo sviluppo del territorio si fa responsabilizzando le istituzioni più vicine al cittadino - ha spiegato -. Tra le scelte coraggiose ho indicato un cambiamento culturale a cui siamo chiamati tutti: dobbiamo smettere di pensare in termini localistici sia al Sud che al Nord se vogliamo che un rinnovato senso civico e di comunità rendano l'intero Paese in grado di muoversi agilmente su scala mondiale». Il ministro ha poi annunciato l'istituzione di una conferenza semestrale proprio sulla governance delle Regioni con funzioni di verifica dei programmi.

Una sollecitazione subito raccolta dai Governatori di Campania, Antonio Bassolino, e Calabria, Agazio Loiero. Bassolino però, nel suo intervento, è tornato sul tema delle risorse disponibili: «I fondi strutturali non devono essere sostitutivi di quelli ordinari nazionali destinati al Sud - ha detto -. Le spese ordinarie, infatti, si distribuiscono in maniera fortemente sperequata ai danni delle regioni più deboli, con il rischio di danneggiare gli effetti delle politiche di sviluppo».

Asili, 40mila nuovi posti ma è solo il primo passo

di **Cristiano Gori**

Dopo 36 anni il Governo italiano prova a scuotersi dalla sua abituale disattenzione verso i servizi alla prima infanzia. Il "Piano Straordinario Asili Nido 2007-2009" - presentato dal ministro delle Politiche per la Famiglia, Rosy Bindi - costituisce il primo intervento complessivo per sviluppare il sistema dei servizi rivolti ai bambini sotto i tre anni dalla legge 1044 del 1971. L'attuale versione del Piano è provvisoria e sarà completata nei prossimi giorni: per farlo in modo adeguato ci vogliono maggiori risorse e più progettualità. Con il piccolo ministero e i fondi limitati di cui dispone Rosy Bindi ha raggiunto un risultato significativo ma ora passi ulteriori potranno essere realizzati solo se l'intero Esecutivo lo renderà una propria priorità. Decisivi saranno la presentazione della Finanziaria e il precedente incontro sulla materia tra Stato, Regioni e Comuni del 26 settembre.

Il Piano stanziava in media 202 milioni di euro annui per un triennio. La cifra è la somma di varie fonti: il Fondo dedicato del ministero della Famiglia, ulteriori risorse di questo ministero, risorse dell'Unione Europea (Quadro strategico nazionale) anticipate dalle disponibilità previste sul Fondo aree sottoutilizzate e contributi delle Regioni. Il Dipartimento per le Politiche della famiglia stima che queste risorse permetteranno di aumentare la copertura media nazionale dei servizi alla prima infanzia dall'attuale 11% (180mila posti) al 13,5% dei bambini sotto i tre anni entro la fine del 2009, con un incremento di circa 40mila posti. Il Piano definisce anche un obiettivo di equità territoriale: garantire in tutta Italia un livello minimo del 6%, soglia oggi non raggiunta da cinque Regioni meridionali.

Per imprimere una vera svol-

ta rispetto alla storica arretratezza italiana occorre uno sforzo più ambizioso. La direzione giusta la indicò in campagna elettorale proprio Romano Prodi, quando promise 100mila posti in più nella legislatura. Ciò permetterebbe di portare l'obiettivo dal 13,5% al 17% dei bambini, iniziando a cambiare la collocazione del nostro Paese sulla cartina europea. Giunta al 17% l'Italia abbandonerebbe i Paesi dell'Europa meridionale, tradizionalmente deboli nei servizi alla prima infanzia, e comincerebbe il cammino verso i più sviluppati Paesi centro-settentrionali. Si può raggiungere l'obiettivo estendendo la durata del Piano di un anno, sino alla fine del 2010, quasi a coincidere con la conclusione attesa della legislatura; l'estensione pare sensata anche perché il Piano indica il 2007 come primo anno di attuazione ma ancora non si è partiti.

Quanto costerebbe rispettare l'impegno preso in campagna elettorale? Sulla scorta di elaborazioni dell'Istituto degli Innocenti di Firenze e della Fondazione Gorrieri di Modena si può stimare che siano necessari e di coprire la quota prevalente della maggiore spesa corrente comunale che ne conseguirebbe. Si risponderebbe così anche alla giusta preoccupazione dei Comuni di vedere lo Stato costruire nuovi nidi per poi lasciare sulle spalle dei loro bilanci la gran parte della maggiore spesa corrente indotta.

Il rafforzamento del Piano dovrebbe toccare anche gli aspetti qualitativi. La versione attuale prevede che lo Stato trasferisca risorse alle Regioni e richieda loro di impiegarle in servizi alla prima infanzia. Lo Stato non pone condizioni sulla qualità degli interventi, basta che ogni nuovo

servizio rispetti gli standard della Regione in cui si trova. Oggi infatti ogni Regione determina autonomamente i propri standard di qualità ma sarebbe auspicabile che lo Stato ne definisse alcuni di base, comuni a tutto il Paese. Si garantirebbe così il corretto utilizzo delle risorse stanziato dallo Stato e si spingerebbero le Regioni carenti su questo fronte a crescere. Il Piano costituisce peraltro un'inversione rispetto alle principali proposte elaborate dal centro-sinistra (la più nota è in [## **OBIETTIVO EUROPA**](http://www.consultaroda-</p></div><div data-bbox=)

Il Piano della Bindi stanziava 202 milioni l'anno per i «nidi», con altri 400 copertura dal 13,5 al 17%

ri.org), che suggeriscono di introdurre un corposo pacchetto di standard nazionali. La scelta più appropriata risiede nel mezzo, standard principalmente regionali con alcune regole fondamentali definite dallo Stato.

Il Piano prevede opportunamente di introdurre un sistema di monitoraggio. Le indicazioni in merito sono però ancora piuttosto generiche e bisognerà rafforzarle. Non è chiaro, ad esempio, quali sanzioni vengano previste per le Regioni eventualmente inadempienti rispetto agli obiettivi concordati. Un incisivo monitoraggio risulterà decisivo in un Paese dove non di rado stride il contrasto tra l'ambizione delle normative e la debolezza dei percorsi attuativi.

I prossimi giorni sono più importanti di quanto possa sembrare. Se una riforma pluriennale parte con obiettivi limitati, infatti, risulta poi assai difficile elevarne l'ambizione in corso d'opera.

cristiano_gori@yahoo.it